



# ITC DOSSIER

Anno I  
numero unico



ISTITUTO STORICO ITALO  
GERMANICO IN TRENTO  
ITALIENSCH-DEUTSCHES  
HISTORISCHES INSTITUT IN TRIENT



ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE



ISTITUTO PER LA RICERCA  
SCIENTIFICA E TECNOLOGICA



CENTRO INTERNAZIONALE  
DELLA RICERCA MATEMATICA



# ITC DOSSIER

Anno I, numero unico  
in attesa di registrazione

**Direttore:** sen. avv. Bruno Kessler

**Responsabile:** Gianni Faustini

**Comitato di Redazione:**

Gianni Faustini

Aldo Maurina

Mario Tonini

Franco Zampini

per gli Istituti

Tullio Grazioli

Giovanni Menestrina

Augusto Micheletti

Giuliana Nobili

**Progetto grafico:** Bruno Zaffoni

**Foto:** Giulio Cagol  
e Luciano Eccher

«ITC Informa» e «ITC Dossier»  
vengono inviati ad operatori  
della cultura e dell'economia.  
Chi desiderasse ricevere copia  
della presente pubblicazione  
potrà farne richiesta agli uffici  
dell'ITC, via Santa Croce, 77  
Trento.

Chi intendesse abbonarsi -  
l'invio è gratuito - potrà  
segnalare questo desiderio allo  
stesso indirizzo fornendo i dati  
utili all'inoltro del periodico.

**L'***Istituto Trentino di Cultura dal novembre 1986 ha una nuova sede. Contemporaneamente tre dei quattro maggiori Istituti di ricerca che discendono dall'ITC hanno pure nuove sedi, segno di crescita compiuta, ma anche di impegno per il futuro.*

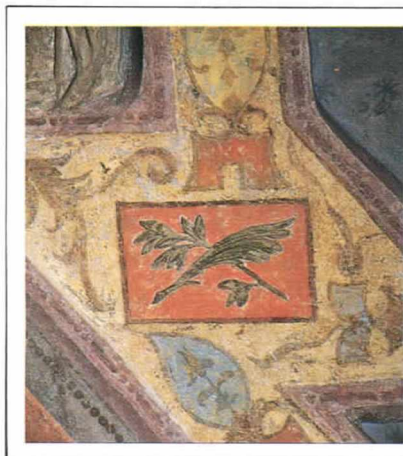
*In questo primo numero di «ITC Dossier» diamo un quadro schematico delle attività e delle iniziative dell'ITC, una serie di dati di documentazione sugli interventi edilizi con schede illustrative dei due progettisti e note sullo stemma adottato come immagine grafica unitaria, sulla storia urbanistica dell'ex convento di Santa Croce e sul grande affresco realizzato dal pittore Riccardo Schweizer.*

## Sommario

La struttura dell'ITC e degli Istituti di ricerca	Pag. 2
Un'impresa del Clesio come immagine unitaria	» 4
La nuova sede dell'ITC	» 5
Una storia complessa: da convento medievale a vecchio ospedale	» 13
Beethoven, Schiller, teologia e geometria tra le case trentine	» 19
Il nuovo complesso dell'IRST a Povo	» 21
La legge istitutiva dell'ITC	» 27
Lo statuto dell'ITC	» 28
I soci e il consiglio di amministrazione	» 31
I comitati scientifici degli Istituti	» 32



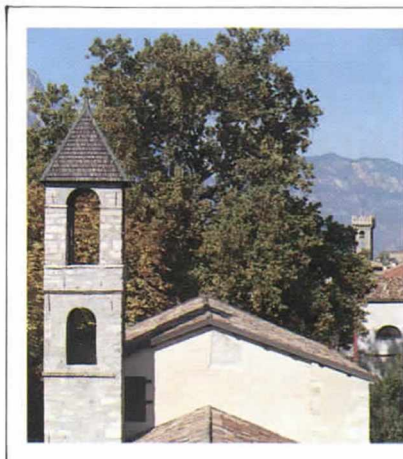
# LA STRUTTURA E DEGLI ISTITUTI



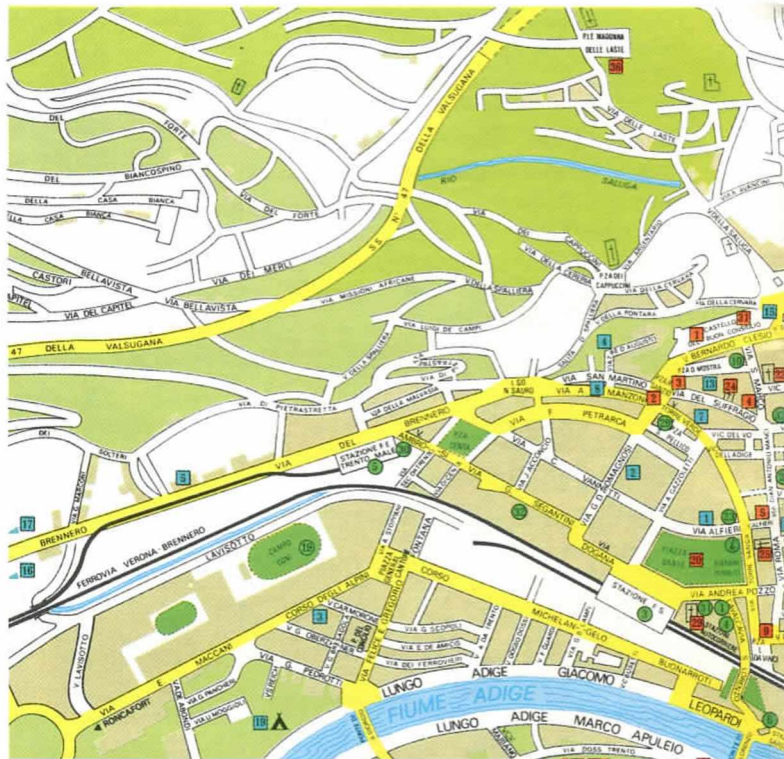
L'Istituto Trentino di Cultura, fondato nel 1962 con legge della Provincia Autonoma di Trento, è sostenuto da enti pubblici, in primis la Provincia e istituzioni private. Da quando l'Università trentina è divenuta statale, l'ITC finanzia Istituti di alta ricerca con attenzione ad una ricaduta culturale e applicativa sul territorio, ma in un disegno ambizioso di respiro europeo.



L'Istituto storico italo-germanico, che conta su una delle migliori biblioteche scientifiche a livello europeo, accanto ad incontri tra storici italiani, austriaci e tedeschi, promuove ogni autunno due settimane di studio che attirano i migliori studiosi del mondo su temi di interesse comune dell'area tedesca e italiana. L'attività di ricerca si traduce, tra l'altro, in tre collane edite da «Il Mulino» di Bologna, Annali, Quaderni e Monografie.



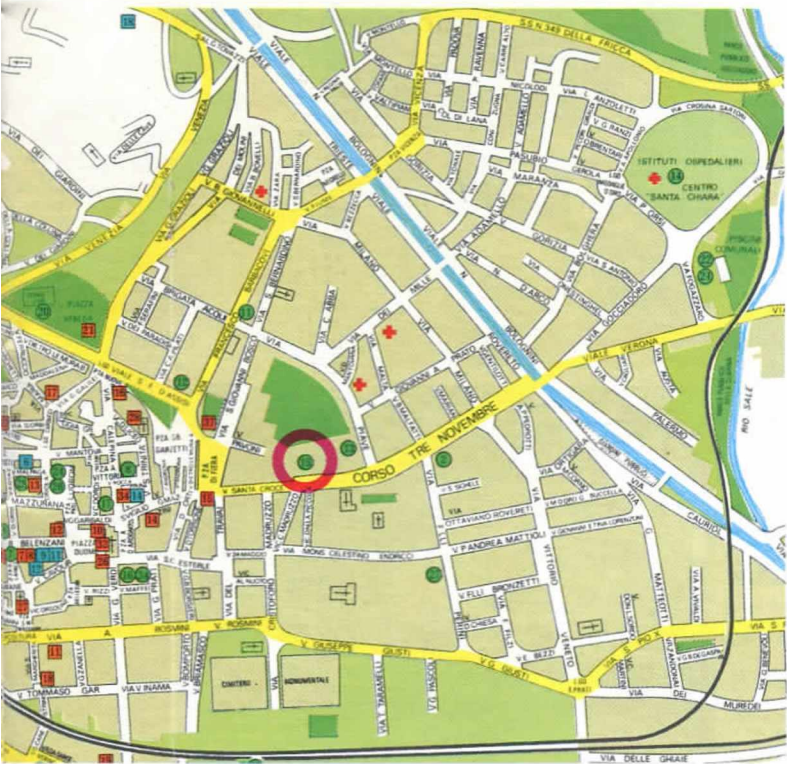
L'Istituto di scienze religiose che ha come scopo la promozione di ogni iniziativa atta ad incrementare e coordinare gli studi della teologia contemporanea e le scienze religiose organizza convegni scientifici, corsi e conferenze e pubblica due collane presso la casa editrice EDB di Bologna.



- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>2 Azienda Autonoma Turismo</li> <li>1 Automobile Club</li> <li>2 Assess. Prov. Turismo</li> <li>3 Stazione Ferroviaria</li> <li>4 Stazione Autocorriere</li> <li>5 Stazione Trento-Malè</li> <li>6 Stazione a valle Funivia Sardinia</li> <li>7 Telefono Pubblico SIP</li> <li>8 Poste e Telegrafo</li> <li>9 Municipio - Palazzo Thun</li> <li>10 Questura</li> <li>11 Carabinieri</li> <li>12 Tribunale</li> <li>13 Commissariato del Governo</li> <li>14 Istituti Ospedalieri «Centro S. Chiara»</li> <li>15 Auditorium</li> <li>16 Filarmonica</li> <li>17 Camera di Commercio</li> <li>18 Campo Sportivo</li> <li>19 Campo Coni</li> <li>20 Tennis Club</li> <li>21 Piscina</li> <li>22 Piscina coperta e Palestra</li> <li>23 Ufficio Viaggi Bolgia</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>24 Ufficio Viaggi Buonconsiglio</li> <li>25 Ufficio Viaggi Calderari &amp; Moggioli</li> <li>26 Ufficio Viaggi Chinatti</li> <li>27 Ufficio Viaggi East West Tours</li> <li>28 Ufficio Viaggi Express Viaggi</li> <li>29 Open Viaggi</li> <li>30 Sole Neve Viaggi</li> <li>31 Ufficio Viaggi Tasin</li> <li>32 Ufficio Viaggi Trentina Viaggi</li> <li>33 Viaggiare Facile-Globetrotter</li> <li>34 Sede Festival della Montagna</li> </ul> |
|---|--|
- 
- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>1 Grand Hotel Trento</li> <li>2 Alessandro Vittoria</li> <li>3 Everest</li> <li>4 Monaco</li> <li>5 Motel Agip</li> <li>6 Roma</li> <li>7 America</li> <li>8 Ancora</li> <li>9 Bologna</li> <li>10 Savoia</li> <li>11 Venezia</li> <li>12 Al Cavallino Bianco</li> </ul> |
|---|

Per gentile concessione della SEAT Torino e dell'Azienda autonoma soggiorno

# DELL' ITC DI RICERCA



- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>13 Alla Mostra</li> <li>14 Posta</li> <li>15 Port'Aquila</li> <li>16 Capitol</li> <li>17 Motel Oasi</li> <li>18 Soggiorno Villa Madruzzo</li> <li>19 Camping</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>15 Torrione</li> <li>16 Palazzo Lodron</li> <li>17 Palazzo Firmian</li> <li>18 Porta S. Margherita</li> <li>19 Palazzo delle Albe e Museo Arte Contemporanea</li> <li>20 Mon. a Dante Alighieri</li> <li>21 Mon. ad Alcide Degasperri</li> <li>22 Chiesa di S. Marco</li> <li>23 Chiesa di S. Pietro</li> <li>24 Chiesa del Suffragio</li> <li>25 Chiesa di S. Francesco Saverio</li> <li>26 Cattedrale di S. Vigilio</li> <li>27 Basilica di S. Maria Maggiore</li> <li>28 Chiesa di SS. Trinità</li> <li>29 Badia di S. Lorenzo</li> <li>30 Chiesa di S. Apollinare</li> <li>31 Museo del Risorgimento</li> <li>32 Museo Diocesano</li> <li>33 Museo Naz. degli Alpini</li> <li>34 Museo di Scienze Naturali (P. Sardagna)</li> <li>35 Mausoleo a Cesare Battisti</li> <li>36 Santuario Madonna delle Laste</li> <li>37 Palazzo Vescovile</li> </ul> |
|--|---|

Il Centro internazionale per la ricerca matematica che ha sede presso la Facoltà di scienze dell'Università di Trento organizza ogni anno sulla collina di Trento convegni internazionali di studio che uniscono il momento della creazione scientifica con quello della diffusione e della cooptazione dei giovani. Gli atti vengono pubblicati da case editrici italiane e straniere.



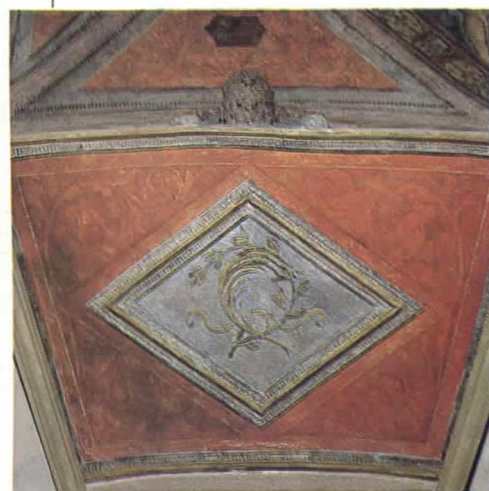
Attivo dal 1976 nell'area della Scienza dei Materiali, dal 1986 l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica si impegna anche in un'altra disciplina di frontiera, l'Intelligenza Artificiale. L'IRST ha pianificato la ricerca per produrre non solo cultura scientifica, ma anche ricaduta industriale attraverso le applicazioni tecnologiche; la ricerca è gestita con strumenti di tipo industriale.



Dal 1970 l'ITC organizza nella cittadina di Levico Terme corsi estivi di lingua e letteratura italiana per studenti universitari e liceali di Germania e Austria e corsi per animatori giovanili. I partecipanti fruiscono di borse di studio del Ministero degli Affari Esteri e dell'ITC.



# UN'IMPRESA DEL CLESIO COME IMMAGINE UNITARIA



**L**o stemma dell'ITC recupera, modernizzandolo, un simbolo che appartiene alla storia di Trento: il ramo di palma intrecciato con quello di alloro, che figura ripetutamente negli affreschi del Castello del Buonconsiglio e del Castello di Stenico, come seconda «impresa» del Cardinale Bernardo Clesio, accanto a quella più nota del fascio di verghe. Mentre quest'ultima è sempre accoppiata al motto «Unitas», la prima reca sul cartiglio che talora l'attraversa il motto «Pax». Anche da questo punto di vista, dunque, la scelta dell'impresa clesiana per caratterizzare l'attività complessiva dell'ITC non è fuori luogo. In via più generale, va però notato che l'intreccio di palma e alloro – simbolo abbastanza diffuso nelle corti rinascimentali italiane – rimanda direttamente alla gloria delle arti e delle lettere, a sua volta fondamento della gloria civile che ogni buon principe deve perseguire.

Se ciò valeva per Bernardo Clesio, deve valere a maggior ragione ai nostri giorni, in cui il contributo della ricerca scientifica allo sviluppo dell'umanità è diventato insostituibile.

Ancor più se tale contributo viene programmaticamente coniugato – come dev'essere – nei termini della pace. Senza troppe pretese, ma con passi concreti in questa direzione, l'ITC ha già mostrato di sapersi muovere: il nuovo simbolo viene perciò a porsi come programma di intensificazione futura di un'azione già in corso fin dalla fondazione, oltre che come richiamo esplicito e diretto a una delle più folgoranti, e pacifiche, iniziative che la storia trentina abbia conosciuto: quella appunto clesiana, intorno al Concilio.

Al Castello del Buonconsiglio si ripete negli affreschi e anche scolpita l'«impresa» del cardinale Clesio che si ritrova più volte pure nel Castello di Stenico.

# LA NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO TRENTINO DI CULTURA

di *Glauco Marchegiani*





Il cortile interno dell'ITC sul quale danno le sale di consultazione, parte degli studi degli istituti umanistici e gli uffici amministrativi.

**G**li edifici costituenti il complesso edilizio di S. Croce sono i seguenti:

- l'antica chiesa di S. Croce, ex obitorio dell'ospedale;
- il fabbricato maggiore, a pianta rettangolare, ex lazzaretto e poi edificio per servizi del dismesso ospedale;
- il fabbricato minore, con pianta a «L», rimaneggiato in epoca recente, già proprietà dell'Ente Com.le di Assistenza di Trento.

La chiesa di S. Croce era stata oggetto di indagini e saggi fin dal '73 in vista di un ripristino (arch.tti Defant e Wolf), ma i lavori furono interrotti prima del trasferimento della proprietà all'ITC.

Gli altri due fabbricati, in condizioni di abbandono e di grave degrado, sono stati oggetto di un preliminare lavoro di demolizioni parziali e sondaggi reso indispensabile per verificarne la consistenza e per accertare l'eventuale presenza di parti di valore storico.

Grazie a tale lavoro preparatorio il progetto ha potuto basarsi su una più precisa conoscenza delle caratteristiche di ciascuno degli edifici e del complesso che essi formano.

Dal punto di vista statico-costruttivo le murature perimetrali si trovavano mediamente in buono stato, con eccezione del fabbricato minore, e tali comunque da essere conservate.

Le strutture orizzontali e le coperture, eccetto quella della chiesa (che era già stata rifatta) si presentavano invece gravemente compromesse e quindi da rinnovare integralmente.

Il complesso confina ad ovest con la via S. Croce, verso la quale si apre lo spazio dell'antico chiostro conventuale di cui sono state trovate varie tracce (pozzo, archi).

Ad est il confine dell'area prospetta verso il nuovo Auditorium ed è stato spostato in fuori di 3,5 m. ri-



spetto all'originale a compenso della porzione triangolare ceduta inizialmente al Comune.

Verso nord l'area era recinta da un alto muro che separava anche visivamente le proprietà, muro ora sostituito da una leggera cancellata.

Verso sud il complesso è separato da alto muro dall'area del Commissariato del Governo entro la quale ricade anche una appendice del fabbricato minore. Detto muro di confine è stato consolidato e sulla parete è stato realizzato il grande affresco del pittore Riccardo Schweizer.

Gli spazi interposti tra il fabbricato maggiore e la chiesa erano occupati, al momento dell'acquisizione da parte dell'ITC, da ruderi privi di valore che sono stati demoliti nel-

l'ambito dell'operazione di sgombero preliminare dell'area.

## IL PROGETTO E LA DESTINAZIONE D'USO

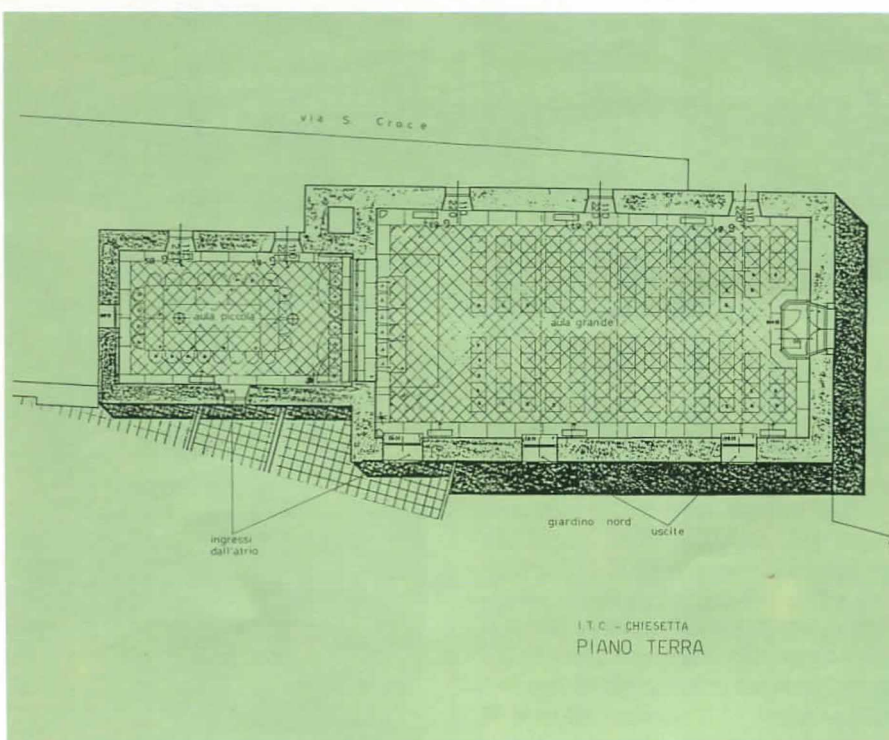
I criteri generali osservati sin dalle prime fasi del progetto sono in sintesi i seguenti:

- lettura distinta di ciascuno dei corpi di fabbrica costituenti il complesso, nel rispetto delle diverse caratteristiche architettoniche e tipologiche;
- ricupero e restauro delle parti di interesse storico-architettonico, in particolare della chiesa e del chiostro cappuccino;
- inserimento di elementi funzionali (nuovo atrio, magazzino li-



Il complesso dell'ITC visto dallo slargo di via Santa Croce.  
In basso la pianta mostra la trasformazione della chiesa in due aule per convegni.

## LA NUOVA SEDE DELL'ITC



bri) con disegno e materiali adatti al contesto e tuttavia di chiara matrice moderna;  
– suddivisione degli spazi interni con pareti leggere onde conservare per quanto possibile l'unità degli spazi originali.

La destinazione d'uso assegnata al complesso è mista. Esso è sede degli uffici amministrativi e di rappresentanza dell'ITC, ubicati nel fabbricato minore e – in parte – al primo piano del maggiore.

Inoltre esso ospita due Istituti, lo «Storico Italo-Germanico» e quello di «Scienze Religiose» con la loro grande biblioteca, gli ambienti di studio e di rappresentanza, tutti collocati nel fabbricato maggiore. Vi sono perciò ambienti di lavoro (servizi della biblioteca, uffici), ambienti dove può accedere anche il pubblico (aula grande della ex-chiesa), ambienti di riunione (aula piccola, ex presbiterio; sala consiglio dell'ITC, sala riunione ISIG; sala riunione ISR), ambienti di studio (sale lettura al piano terra e al 1° piano del fabbricato grande), ambienti di studio per ricercatori (al 2° piano fabbricato grande).

Accanto a questi un gran numero di ambienti di servizio, dai depositi per i libri, ai servizi di archivio e tecnici, in gran parte ricavati nel sottosuolo, al di fuori dei fabbricati preesistenti.

Completa la costruzione un parcheggio sotterraneo per circa 25 auto.

## LA DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI INTERNI

Il nodo distributivo principale – al piano terreno – è costituito dal nuovo atrio, collocato laddove convergono i tre vecchi fabbricati. Si accede all'atrio dall'esterno

In alto, uno degli uffici dell'amministrazione; in basso il servizio catalogazione della biblioteca degli Istituti umanistici che è collegato con il catalogo unificato della Provincia.

percorrendo il fianco orientale della chiesa. Il percorso è protetto da una tettoia che collega la facciata con l'ingresso all'atrio.

Dall'atrio si passa sia nell'aula piccola (ex presbiterio o coro della chiesa) sia in quella grande, attraverso preesistenti aperture.

Si passa nel fabbricato maggiore (Istituti e Biblioteca), imboccando il corridoio principale al piano terra oppure nel fabbricato minore (uffici ITC) imboccando la scala disposta alla destra.

Al fabbricato minore si passa anche attraversando l'atrio e scendendo alcuni gradini per portarsi alla quota del chiostro.

Al chiostro si accede anche indipendentemente dall'atrio, attraverso il percorso che fiancheggia la chiesa ad occidente.

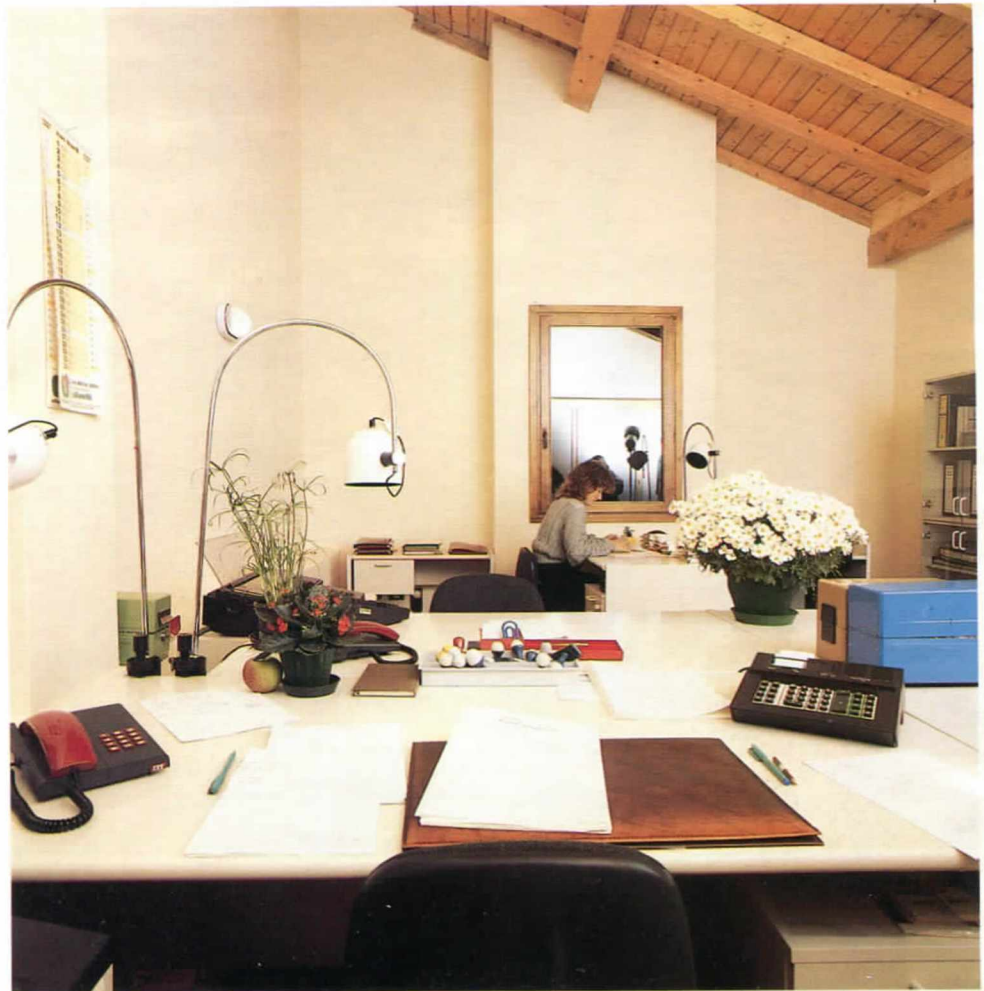
Il fabbricato maggiore dispone di un secondo ingresso costituito dal vecchio portone al centro del cortile e di un terzo ingresso direttamente dal parcheggio sotterraneo. Per i percorsi in verticale vi sono due scale nel fabbricato grande (il vecchio scalone più una scala nuova) e una scaletta nuova nel fabbricato piccolo.

Una quarta scala è disposta per collegare l'atrio con il primo piano del fabbricato piccolo e con il primo piano di quello grande, che si trova a quota più alta.

Due ascensori si affiancano alle scale e collegano tutti i piani (dal sotterraneo al 2° piano) del fabbricato grande.

Per sintetizzare il criterio seguito nella distribuzione interna si può dire che al piano terra sono stati collocati gli ambienti per i quali è previsto l'utilizzo anche da parte del pubblico.

Essi sono l'aula grande della chiesa, che può servire anche per conferenze (con una capienza di circa 150 persone, 110 posti a sedere) e le 2 sale di lettura della biblioteca (circa 50 posti).



Il primo piano del fabbricato grande contiene ambienti di rappresentanza (la presidenza dell'ITC, le direzioni dell'ISIG e dell'ISR), il secondo ambienti di studio.

Il fabbricato piccolo - a parte la sala per il Consiglio d'amministrazione dell'ITC - è interamente destinato al lavoro amministrativo.

Nel sottosuolo sono collocati i due piani del deposito libri (capienza massima intorno ai 200.000 volumi) e il parcheggio.

Queste unità sono ovviamente collegate con le scale e ascensori che conducono ai piani superiori, ma sono dotate di propri accessi e di uscite di sicurezza indipendenti.



In alto una delle sale di consultazione; in basso un altro ufficio dell'amministrazione.

## LA NUOVA SEDE DELL'ITC



Strutture in ferro sono state impiegate in varie zone (atrio, soppalchi, magazzino libri, carpenteria copertura fabbricato grande), sia per motivi pratici quali la riduzione degli ingombri e la possibilità di esecuzione fuori dal cantiere, sia per evidenziare anche esteticamente gli interventi di ristrutturazione rispetto a quelli di conservazione.

Le strutture metalliche soggette a particolare carico d'incendio sono

## IL TRATTAMENTO DEGLI ESTERNI

Seguendo il criterio generale già esposto a proposito del progetto, l'immagine di ciascuno degli edifici è stata differenziata per sottolinearne la diversa origine e quindi il diverso carattere.

Le facciate sono tutte – salvo parti in raso sasso – intonacate a semirustico e tinteggiate a calce in colori chiari con una tecnica simile alla velatura.

La chiesa e il fabbricato piccolo – al quale si è cercato di conferire il carattere conventuale proprio delle sue origini – formano una unità storica ed estetica. L'altra unità è il fabbricato a blocco dell'ex lazzaretto. Tra i due si inserisce l'atrio con un volume molto contenuto, a copertura piana.

Il fabbricato grande ha il manto di copertura in tegole marsigliesi rosse, lo sporto di gronda e i pluviali in lamiera preverniciata marrone scuro, i serramenti di finestra in legno (eccetto i portoni centrali a nord e a sud che sono in ferro) trattati a smalto colore grigio-azzurro.

Il fabbricato piccolo e la chiesa hanno manto in coppi, canali e pluviali in rame, serramenti in legno abete mordentato (eccetto la chiesa che ha finestroni in ferro). Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione degli spazi esterni i quali, sia per proporzioni che per materiali impiegati, sono in stretto rapporto con le facciate che vi prospettano.

Così il quadrilatero del chiostro – del quale sono superstiti solo pochi archi (in muratura mista di sassi e cotto) – è stato chiuso dalla parte della strada con un muro intonacato e tinteggiato come il fabbricato. Lo spazio verde entro il quale campeggia il ritrovato pozzo medioevale di pietra bianca è con-



## I PRINCIPALI INTERVENTI STRUTTURALI

Il cattivo stato delle preesistenti strutture e le particolari esigenze di portata e di sicurezza hanno reso necessaria la sostituzione dei solai lignei con solai in laterocemento e la contemporanea attuazione di rinforzi e ancoraggi particolari per consolidare anche la muratura.

state trattate con vernici intumescenti.

Per il fabbricato piccolo la copertura è stata rifatta con carpenteria in legno anche per accentuarne la diversità tipologica e d'epoca rispetto al fabbricato grande.

Per le parti interrato si è fatto ricorso a tecniche particolari (diaframmi alla bentonite) per la sottomurazione delle zone perimetrali ed a travi in c.a. precompresso di grande luce (16 m.) per le coperture.

In alto, la pianta di una zona biblioteca e in basso lo schema di sistemazione degli studi di professori e ricercatori, con la presidenza.

tornato da un breve marciapiede di cubetti di porfido.

Così il cortile a sud, coperto da prato e piante a cespuglio, è stato ridefinito con l'intervento artistico del pittore Riccardo Schweizer sul lungo muro di confine che – anche grazie alla tettoia in rame disposta a protezione dell'affresco – acquista ruolo architettonico.

Così infine il cortile a nord, pavimentato a cubetti e solo leggermente delimitato rispetto agli spazi contermini, in modo da consentire ampie e unitarie prospettive tra il Centro «S. Chiara», l'Auditorium e il «S. Croce».

Lo spazio antistante la facciata della chiesa e comprendente la vecchia fontanella di pietra è stato anch'esso interamente pavimentato e – nella parte esclusa agli automezzi – segnato con bassi paracarri di pietra.

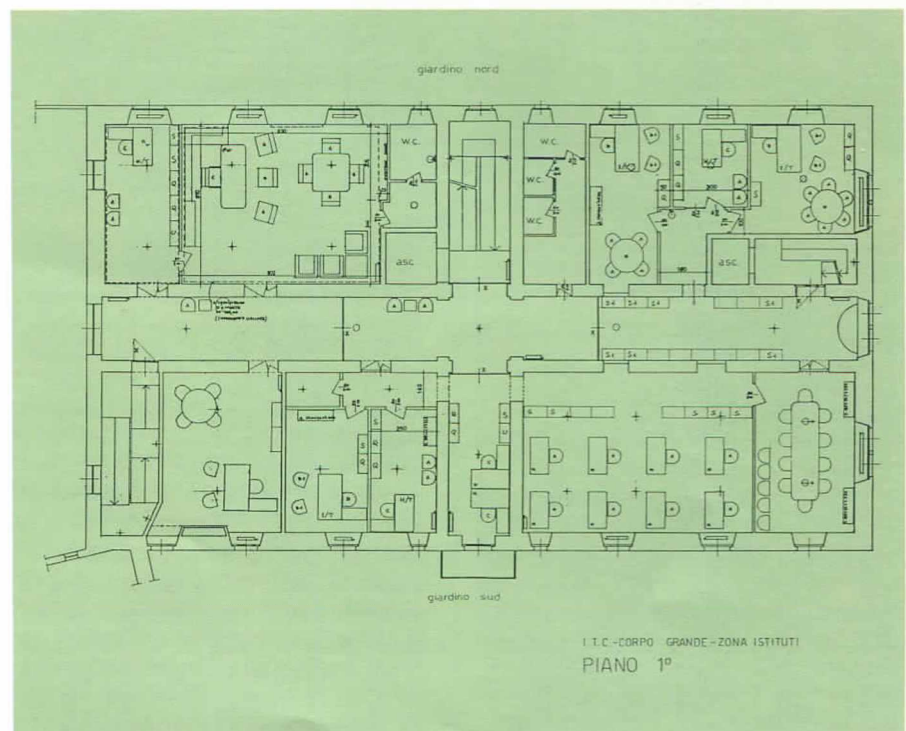
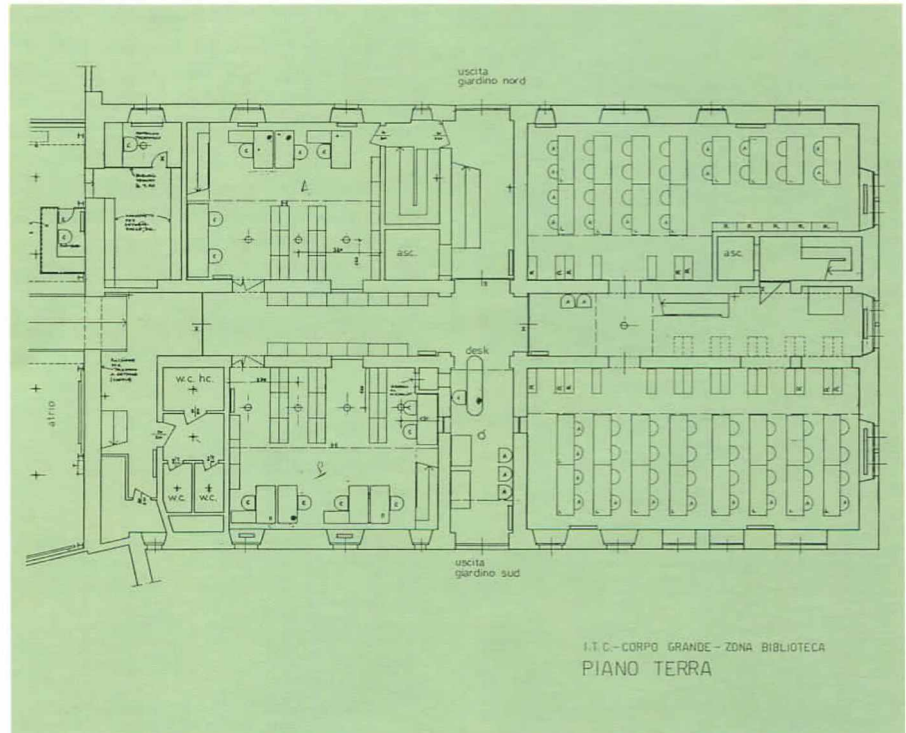
## L'ITINERARIO DEL PROGETTO

Il lavoro preparatorio ha avuto inizio con i sopralluoghi dell'inverno 1979-'80 e con lo studio di un programma di sgombero macerie, di demolizioni parziali e di scavi di indagine resi indispensabili dallo stato di totale abbandono dei fabbricati.

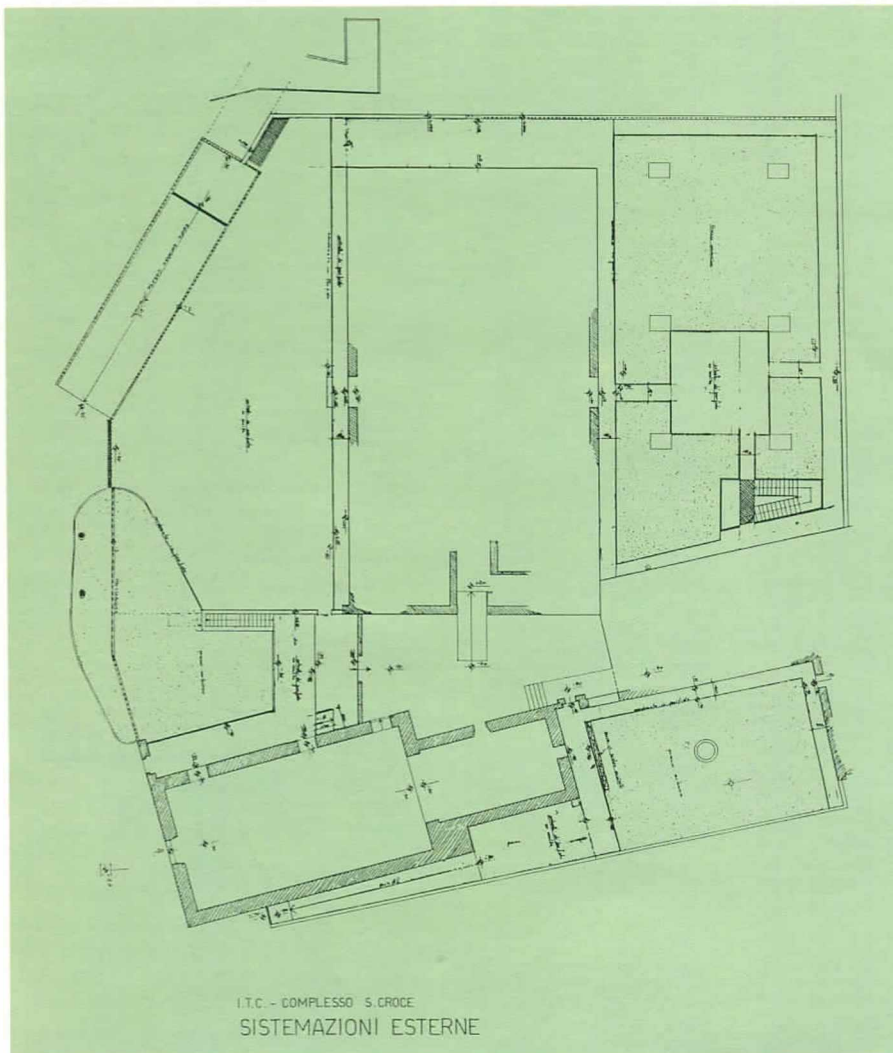
Durante l'anno '80 questo programma, denominato progetto di demolizioni e scavi di indagine, ha ottenuto le autorizzazioni necessarie ed è stato realizzato a partire dall'inverno 1980-'81.

Contemporaneamente è iniziato lo studio per l'individuazione dei principali problemi architettonici posti dalla ristrutturazione e per mettere a punto un primo schema distributivo.

Inoltre, nell'estate '80 è stata prospettata, da parte del Comune di Trento, la necessità di disporre per l'Auditorium di una porzione



La piantina dell'intero complesso, con la chiesa trasformata in «aula magna». In basso appare il pozzo dell'antico chiostro.



di area (angolo nord-est), porzione che è stata ceduta dall'Istituto Trentino di Cultura in cambio di una striscia di pari superficie disposta lungo il confine est. La formulazione delle prime ipotesi progettuali ha richiesto perciò circa un anno, e solo dopo i risultati del lavoro preparatorio di demolizione e scavo d'indagine, ottenuti nei primi mesi dell'81, è stato possibile approntare un primo progetto organico. Questo progetto ha ottenuto le necessarie autorizzazioni e approvazioni alla fine dell'81 e tuttavia, a

motivo di un contrasto formale con il PRG, non ha ottenuto subito la concessione edilizia. Nell'attesa della deroga al PRG esso è stato perciò utilizzato come progetto quadro ovvero come progetto di riferimento per un sottoprogetto parziale riguardante parti non in contrasto con il PRG. Tale sottoprogetto, avente carattere di priorità e di urgenza, riguardava opere strutturali e di consolidamento ed è stato redatto e subito approvato sin all'inizio del 1982. Intanto, sulla scorta delle indica-

## LA NUOVA SEDE DELL'ITC

zioni pervenute dai futuri utilizzatori e dall'amministrazione dell'ITC, è proseguito il lavoro intorno al progetto quadro, sinché nell'estate 1982, contestualmente alla richiesta di deroga dal PRG, ne è stata presentata una versione alquanto modificata.

Nel novembre dello stesso anno '82 i lavori riguardanti i vari interventi di carattere statico sono stati assunti dalla Ditta Toller di Trento e, dopo la pausa invernale, ripresi con buon ritmo nel febbraio 1983. Durante tali lavori si sono però evidenziati nuovi problemi costruttivi che hanno indotto a sospendere l'elaborazione dei disegni esecutivi del progetto '82 (che prevedeva il deposito libri nel corpo est).

È stato quindi riconsiderato radicalmente il problema del deposito libri e, nel corso dell'83, è stata messa a punto una nuova soluzione con due piani da interrare sotto il cortile sud.

Tale progetto ha portato sostanziali novità anche di carattere estetico. Eliminate le appendici a nord e a sud (eredità del vecchio ospedale, sin qui conservate, ampliandole nel progetto per ricavarvi lo spazio per il deposito dei libri) il corpo principale è stato liberato su tre lati e i due cortili, nord e sud, sono stati aperti con ampie prospettive verso il complesso S. Chiara e l'Auditorium. Intanto i lavori del primo lotto (opere strutturali) sono proseguiti ed hanno consentito di valutare sempre più da vicino gli spazi disponibili e di verificare le soluzioni distributive ancora possibili.

Si è giunti così nell'autunno del 1984 alla conclusione dei lavori del primo lotto e all'appalto del secondo che è stato assunto dall'Impresa IN-CO di Trento.

Il progetto, ottenuta la deroga al PRG, è stato definito in ogni parte nel corso del 1985 e reso esecuti-

vo con una serie di progetti particolari (per la sistemazione della ex chiesa, per le opere esterne e, da ultimo nel novembre 1985, per il parcheggio sotterraneo a nord).

Mentre si realizzavano le parti interrate, i divisori interni e gli impianti, nella primavera dell'86 è stato studiato l'allestimento dei vari ambienti con la scelta degli arredi, parte nuovi, parte preesistenti.

Nel mettere a punto i vari elementi di definizione degli spazi esterni è sorta la necessità di stabilire ac-

cordi con il Comune di Trento circa alcune porzioni marginali al di fuori della proprietà dell'ITC. Esse rappresentano importanti pertinenze ambientali del complesso S. Croce, come ad esempio la piazzetta davanti alla chiesa con la fontana, il chiostro nella parte lungo via Tre Novembre e l'accesso carrabile comune.

Nell'autunno del 1986, il complesso è completato e consegnato agli utilizzatori. Viene anche stipulata una convenzione tra l'ITC e il Comune di Trento per regolare l'uso degli spazi esterni.

## I dati tecnici

**Il progetto** è opera di Glauco Marchegiani e Anna Risari Architetti, con la collaborazione dell'Arch. Paola Confalonieri, e con la consulenza del Prof. Arch. Enzo Zacchirolì.

**Gli interventi artistici** (affreschi) sono del pittore R. Schweizer.

Gli interventi di artigianato artistico (ferri battuti, arredi speciali in legno) sono del gruppo Artigiani Solandri (consulente il pittore Paolo Vallorz).

**I lavori sono stati diretti** dall'Arch. G. Marchegiani con la collaborazione dell'Ing. Stefano Bernini, del Geom. Bottamedio, e Restelli e del perito Giuliano Sadler.

**Le strutture in c.a.** sono state realizzate con progetto degli Ingg. Bernabè e Guarnieri (2° lotto) e dall'ing. R. Marchi (1° lotto).

Oltre alle Imprese Edili Toller e IN-CO di Trento e loro fornitori.

**Per le principali forniture** di ar-

redi hanno lavorato le ditte:

- Sicom di Trento (scaffalature)
- Famu di Trento (mobili da ufficio)
- Nipe di Trento (sedie e poltrone)

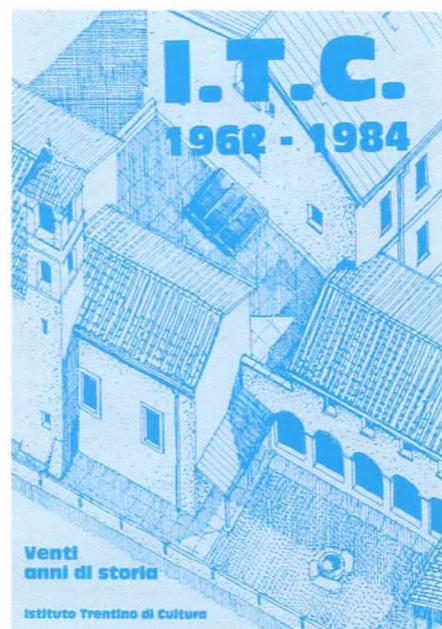
**Le superfici interne** utili del complesso sono:

- Ex Chiesa mq. 266
- fabbricato minore mq. 468
- nuovo atrio mq. 162
- fabbricato maggiore mq. 1.728
- depositi libri mq. 968
- parcheggio int. mq. 552
- cantinato mq. 165

**Le superfici esterne** pavimentate a porfido sono:

- area parcheggio mq. 552
- altre aree mq. 90
- spazi pubblici convenzionati mq. 550

**Il costo** delle opere edili (2,5 miliardi), rapportato alla somma dei mq. utili (4.300) indica un costo medio per mq. di 580.000 lire.



## Venti anni di storia

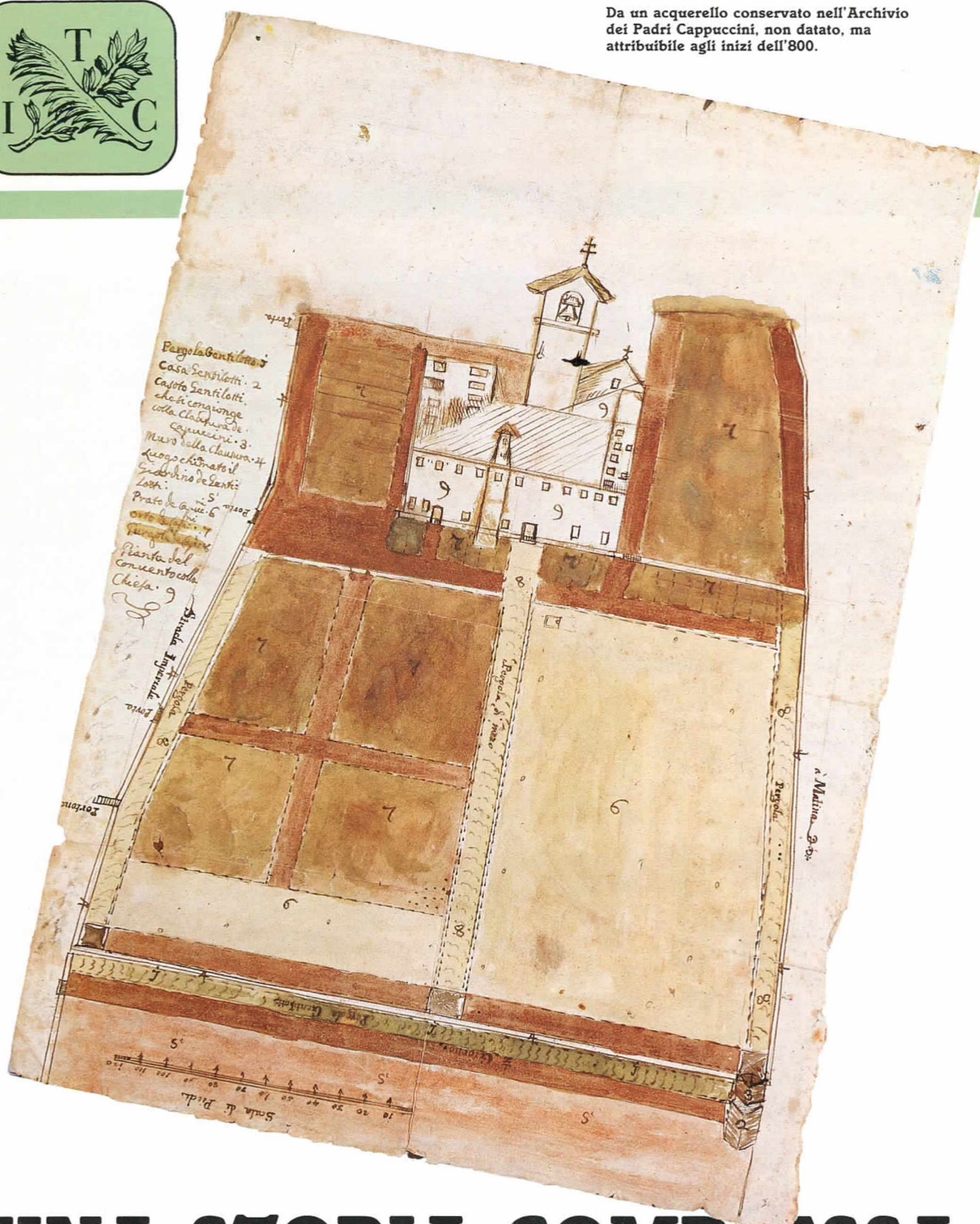
Nel gennaio del 1985 è stato pubblicato con il titolo «ITC 1962-1984, Venti anni di storia» un annuario dell'Istituto Trentino di cultura.

Si tratta in gran parte di documenti e cifre che vennero elencate nella loro essenzialità in apparenza fredda, ma dietro ogni riferimento contabile o ad ogni presa di posizione politica del Consiglio provinciale, dei parlamentari trentini, del Parlamento nazionale, dietro la serie storica di dati che documentano la crescita dell'Università, l'affluenza degli iscritti, la presenza dei docenti, si possono leggere in controtuce le speranze, le ansie e i tormenti di vent'anni di università a Trento.

Appena poco più articolate sono le premesse ai rendiconti dei vari Istituti.



Da un acquerello conservato nell'Archivio dei Padri Cappuccini, non datato, ma attribuibile agli inizi dell'800.



# UNA STORIA COMPLESSA: da convento medievale a vecchio ospedale

di Gianni Faustini

La pianta prospettica stampata a Venezia nel 1563 da Giovanni Andrea Vavassore (da «Studi trentini di scienze storiche», sezione seconda, 1983, 1); sulla destra si notano le due chiese di San Michele e di Santa Croce; quest'ultima è orientata ortogonalmente alla strada.

Di fatto, senza delibere o sanzioni formali di altro tipo, la sede dell'ITC e dei due istituti umanistici ha assunto come denominazione quella di Santa Croce.

Perché, ci si chiederà, come mai – tra San Michele, Santa Chiara, Via Santa Croce, borgo e fiera di Santa Croce – si è imposta, quasi da sè, questa scelta?

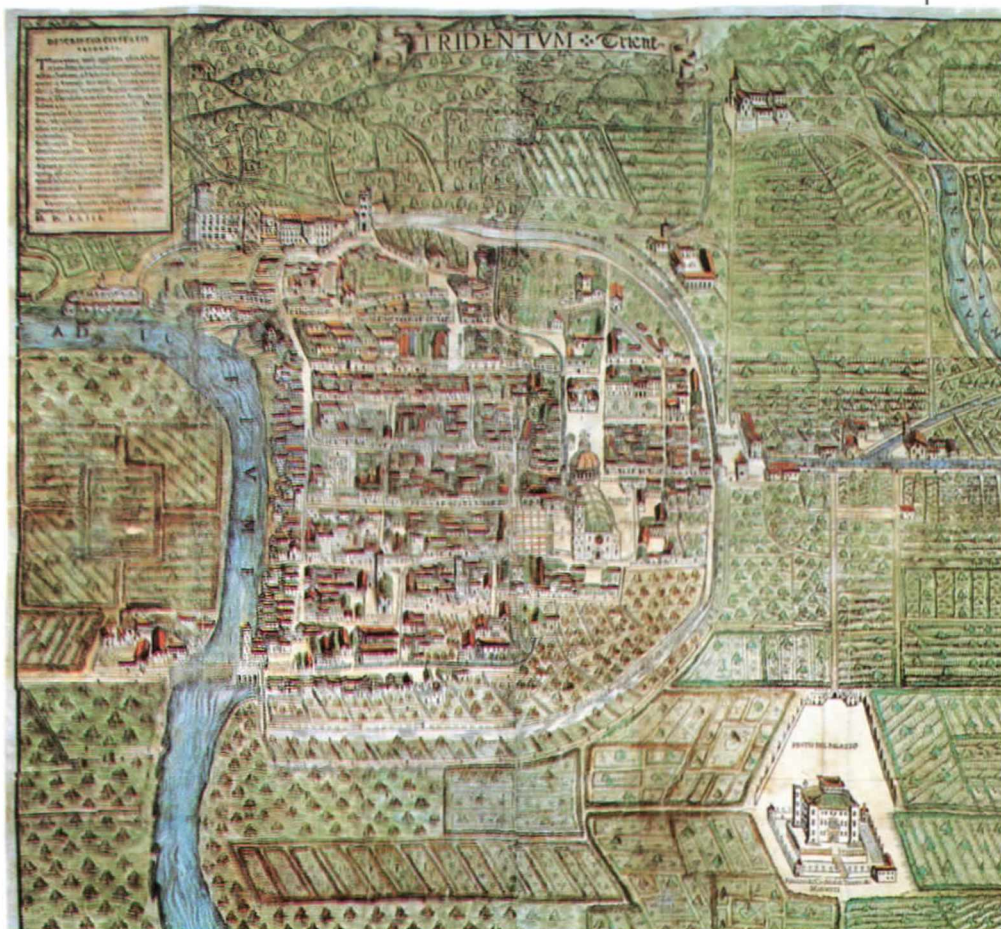
La risposta è nella storia urbanistica della zona che è contraddistinta appunto da tre nomi: San Michele, Santa Chiara e Santa Croce.

Per San Michele e Santa Chiara la questione è abbastanza semplice. La chiesa di San Michele, riaperta al culto alla fine degli anni Settanta – dopo una serie di restauri che erano stati avviati addirittura nel 1928, depurando il monumento della sovrastruttura barocca e tradendolo fuori dalla sopraelevazione – è costituita da un nucleo romanico databile alla metà del secolo.

Consacrata dal vescovo Altemanno nel 1145, venne concessa nel 1229 dal vescovo Gerardo alle monache dell'Ordine di San Damiano o di Santa Chiara: da qui il doppio nome di San Michele e di Santa Chiara con il prevalere di quest'ultimo nell'uso popolare.

Il relativo monastero, eretto successivamente, fu uno dei più importanti della città e venne adibito ad ospedale militare già al principio delle guerre napoleoniche, nel 1796. Le monache vi ritornano per brevi periodi, tra il 1799 e il 1804, ma il convento, definitivamente soppresso nel 1809, viene destinato dapprima a caserma e poco dopo, nel 1810, ad ospedale; qui si unificano anzi gli istituti ospedalieri esistenti da tempo, quello del Comune, quello della Casa di Dio della Confraternita dei Battuti fondato nel 1260 e quello di San Pietro, del 1278.

Da allora l'ospedale della città si chiamò di Santa Chiara, allargan-



dosi progressivamente anche con l'inclusione, nel 1842, dell'altra chiesa e dell'altro convento, il nostro complesso, cioè, di Santa Croce. E per Santa Croce la questione è più complicata.

Sappiamo da documenti conservati che nel 1183 il principe vescovo di Trento, Salomone, concesse all'ordine dei Crociferi (anticamente detti Crocigeri) un pezzo di terra vicino alla chiesa di San Michele, al fine di «erigervi un ospedale ad onore di Dio ed a ricettacolo dei poveri secondo la Regola dei Crociferi».

Ora, l'Ordine regolare della Santa Croce era diffuso in tutto l'occidente cristiano avendo fondato in numerose città ospizi che serviva-

no anche per i pellegrini; i Crociferi portavano un saio grigio, poi azzurro o turchino, ed erano tenuti, quando uscivano, a recare in mano una croce, di ferro inizialmente, in seguito d'argento.

Quanto alle origini dell'Ordine, esse sono antichissime e avvolte in alone leggendario.

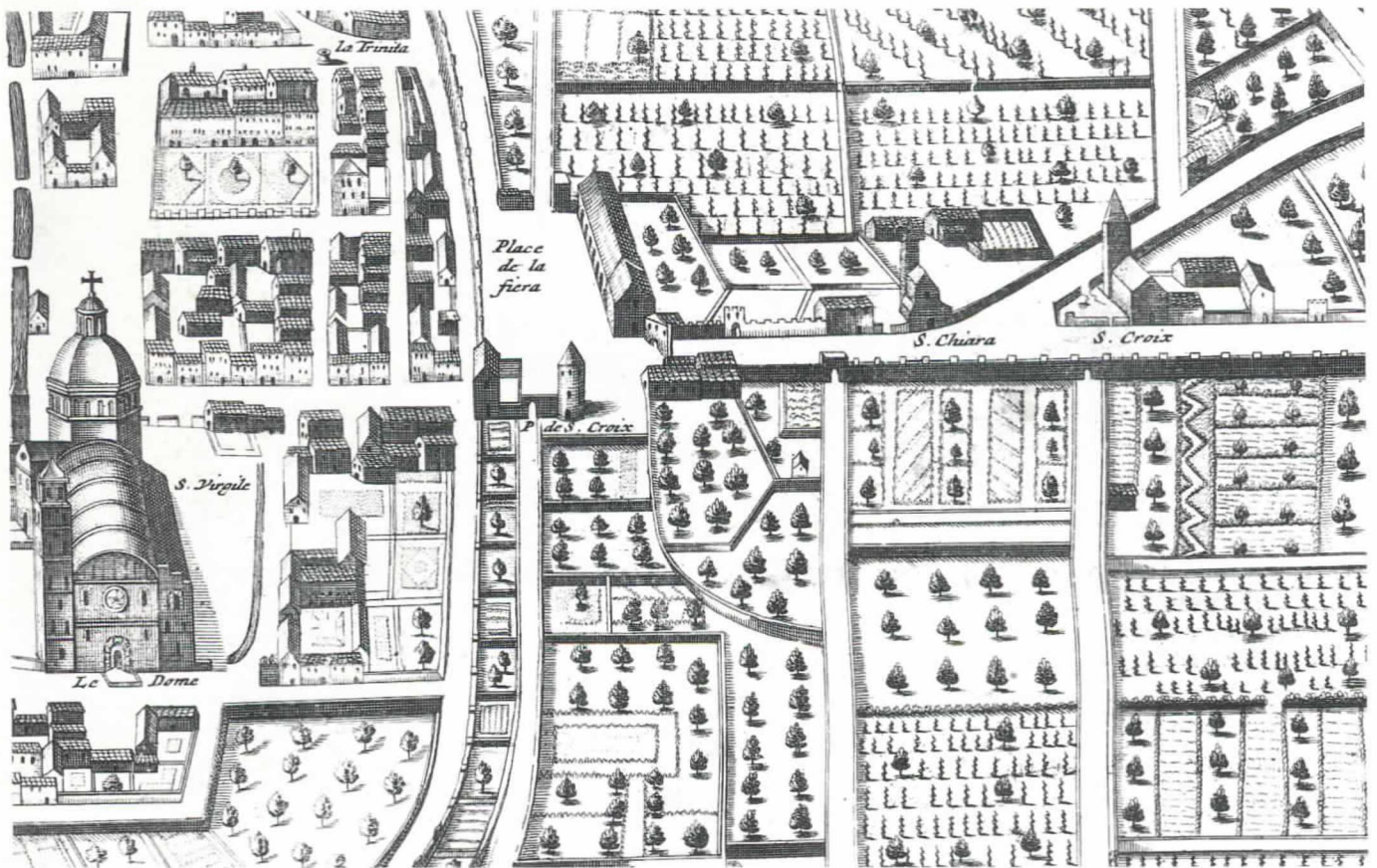
Certo è invece che fu papa Alessandro III a dare all'Ordine, nel 1160, con apposita bolla una nuova 'regola'; certa è l'attenzione continua data da questo papa ai Crociferi, ritenuti insomma come la pupilla dei suoi occhi.

Sicché è legittimo attribuire alla donazione ai Crociferi da parte del principe vescovo Salomone del terreno nell'area di San Michele a



La chiesa di Santa Croce in una stampa del '600 che deve essere però copia di una stampa precedente, in base all'orientamento della chiesa.

## UNA STORIA COMPLESSA



Trento, il significato di un tangibile ringraziamento per l'appena ottenuto riconoscimento papale. Salomone infatti si era schierato contro la Santa Sede nell'impresa scismatica e politica del Barbarossa tanto che nei preliminari – detti di Anagni – della pace del 1177 tra il pontefice e l'imperatore si prevedeva che il vescovado di Trento andasse conferito ad altra persona. E solo grazie ai buoni uffici del patriarca di Aquileia, Salomone era riuscito ad ottenere sia l'investitura imperiale sia la riconciliazione col papa Alessandro III. Passano pochi anni ed ecco che Salomone promuove la fondazione dell'ospedale dei Crociferi di cui si riserva l'avvocazia e la tutela. Quel che sia della motivazione della fondazione, la costruzione

della chiesa e dell'ospizio è sicuramente dei decenni seguenti, ma non abbiamo certezze documentali perché dobbiamo arrivare allo storiografo del Clesio, Pirro Pinco, per sapere dell'esistenza della chiesa dalla quale era partito il corteo che accompagnava in Duomo il giovane Bernardo per l'ordinazione sacerdotale, due mesi prima di quella episcopale; dalla chiesa mossero anche i cortei d'ingresso dei cardinali legati al Concilio e di altri personaggi politici. Per i secoli precedenti ci sono solo menzioni di indulgenze concesse da papa Innocenzo III (1198-1216) a chi avesse dato un aiuto alla costruzione del complesso e di altre indulgenze e privilegi attribuiti successivamente alla chiesa.

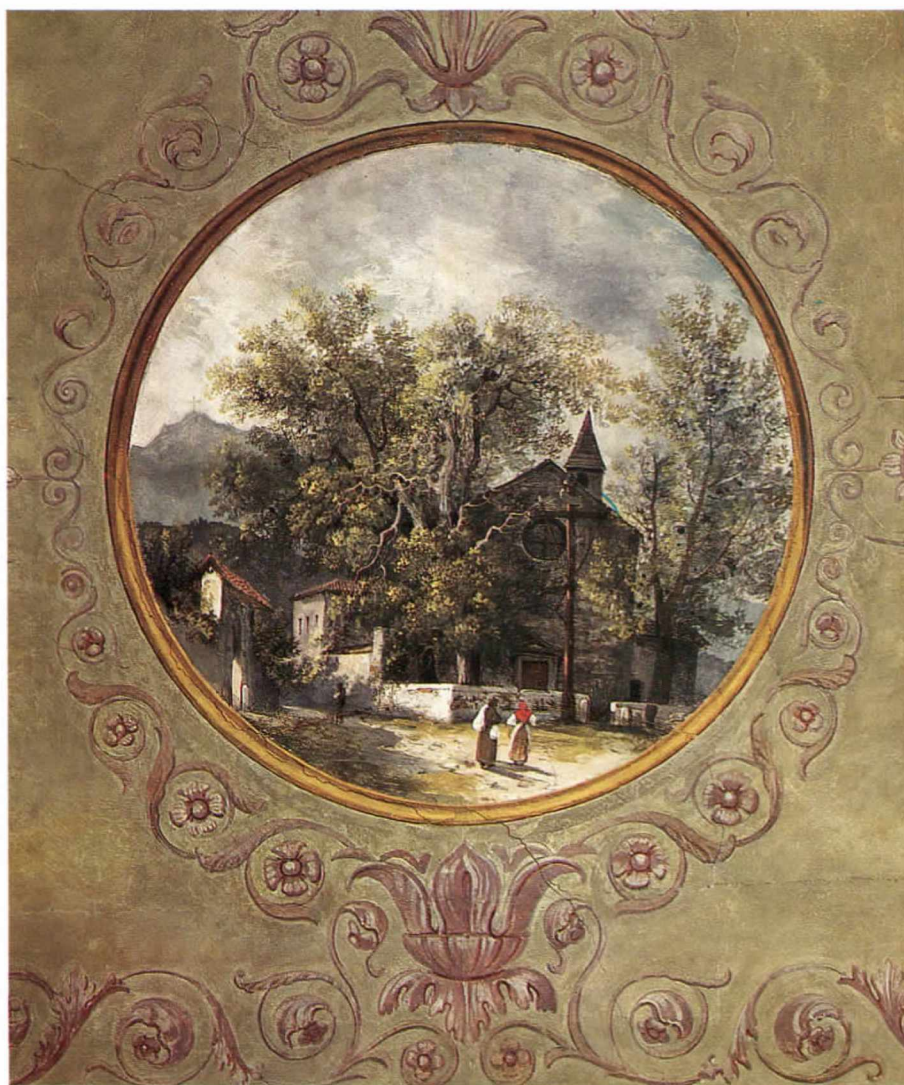
Inoltre, in assenza di documenti espliciti sulla costruzione della chiesa, a rendere più incerto e più intricato il discorso c'è il problema dell'orientamento della stessa chiesa. Nelle prime vedute a stampa della città, la chiesa di Santa Croce appare infatti orientata come quella di San Michele (o Santa Chiara), in direzione ortogonale alla via Santa Croce, mentre l'edificio attuale è parallelo alla strada. Non è sicura poi l'orditura della viabilità nel rione che dal nome della chiesa si chiamerà subito di Santa Croce. Il documento di fondazione afferma che il terreno donato dal vescovo Salomone è sulla strada che dalla città va verso San Bartolomeo; davanti alla chiesa c'era pro-

tabilmente un bivio, con una strada che si diramava verso la «Mantovana», come si evince dalle tracce emerse anche verso il «Lazzaretto», ma non sappiamo alcunché nemmeno sulle origini della denominazione «Mantovana», forse una donna di facili costumi. Una prima serie di scavi, durante il restauro, non ha portato alcun chiarimento. Solo le indagini archeologiche condotte nel sottosuolo antistante la chiesa attuale, hanno fatto emergere nettamente – a due metri, due metri e mezzo di profondità – i contorni di una chiesa più antica, quale doveva essere quella romanica della fine del XII - inizi XIII secolo, orientata appunto quasi come quella di San Michele, un po' obliquamente rispetto alla strada.

L'interramento massiccio – due metri e mezzo – è dovuto al Fersina il cui alveo era stato progressivamente spostato nei secoli dal primo tracciato che correva forse presso la porta romana Veronensis a quello Clesiano di piazza Fiera – fuori dalle mura medievali e per raggiungere il borgo Santa Croce si passava il ponte omonimo – quindi a quello della zona di Santa Chiara, a mezzogiorno del convento.

Si deve anzi ai danni recati e al continuo pericolo del Fersina se il complesso conventuale di Santa Croce viene abbandonato tra il 1840 e il 1842 dai frati Cappuccini che erano subentrati ai Crociferi alla fine del '500. Per questo periodo dal '600 in avanti, legato in gran parte ai Cappuccini, non mancano i documenti anche se resta irrisolta la questione del perché e della data della costruzione della nuova chiesa che ingloba, come si usava, anche materiali di quella precedente romanica.

In verità non abbiamo approfondito per questa sintesi di divulgazione una ricerca archivistica che è

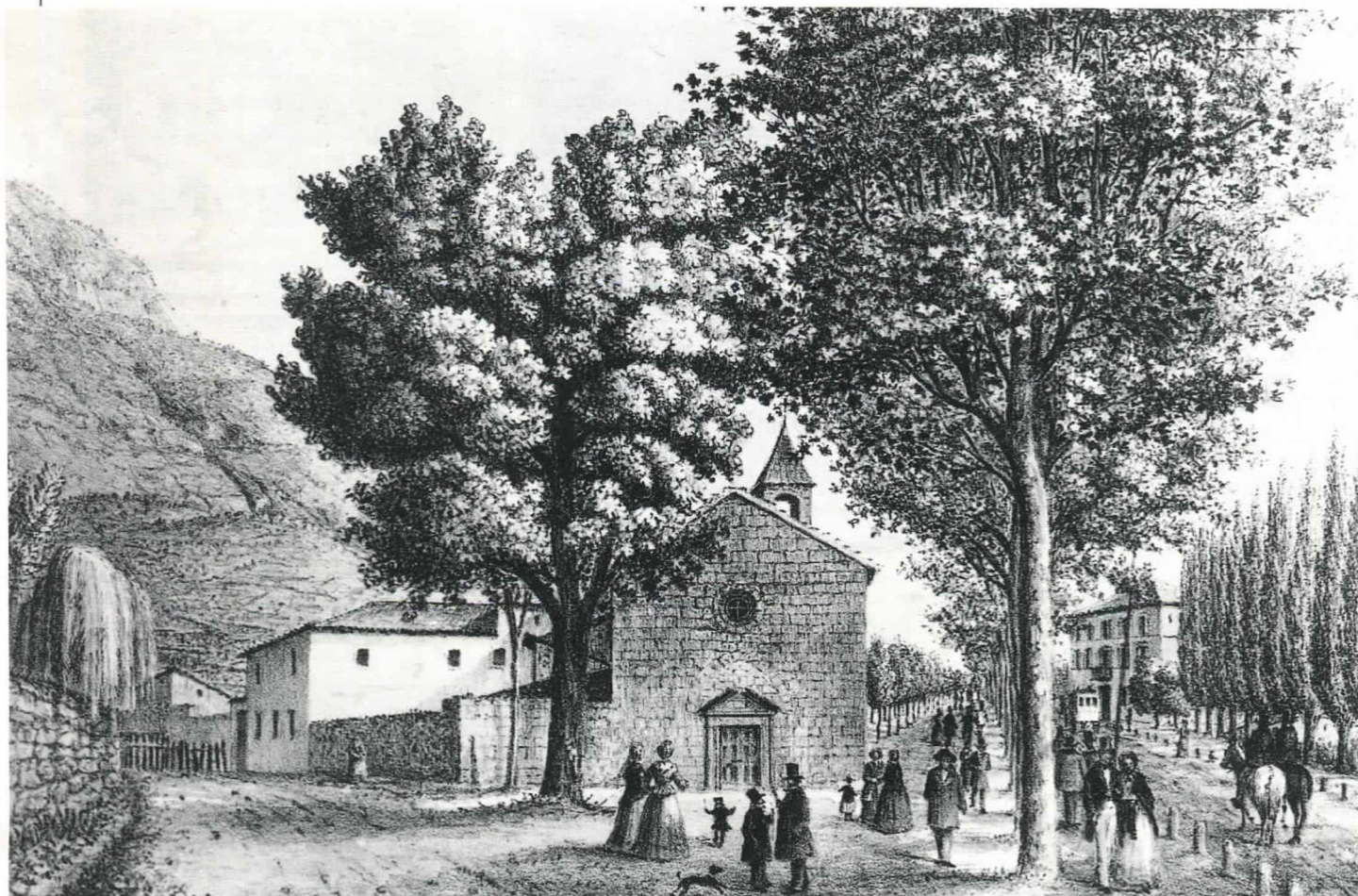


resa un tantino più complessa dal fatto che i Padri Cappuccini nel momento della sistemazione del convento non hanno evidentemente pensato all'archivio, anche se lo storico padre Frumenziò Ghetta ci dice che tracce documentali sulla costruzione della nuova chiesa dovrebbero essere conservate alla Biblioteca Comunale di Trento. Non si va forse lontani dal vero – ma ci ripromettiamo una verifica – ipotizzando la data di erezione della nuova chiesa non molto dopo la presa di possesso e la ristrutturazione

del convento da parte dei Cappuccini, attorno, insomma, alla fine del '500 - inizi del '600. Dai documenti sappiamo che l'Ordine dei Crociferi era andato declinando per il progressivo abbandono delle regole, per l'aumentare dei benefici stabili col sorgere dell'ospedale; abbiamo visto che la croce di ferro era divenuta d'argento, che il grigio dell'abito era mutato in turchino. Questo era avvenuto anche a Trento, dove i monaci si erano ridotti oltretutto ad appena due unità, se il 13 agosto

Nella stampa ottocentesca la chiesa di Santa Croce è ormai parallela alla strada che ha già preso la forma attuale. In basso la chiesa dopo il restauro.

## UNA STORIA COMPLESSA



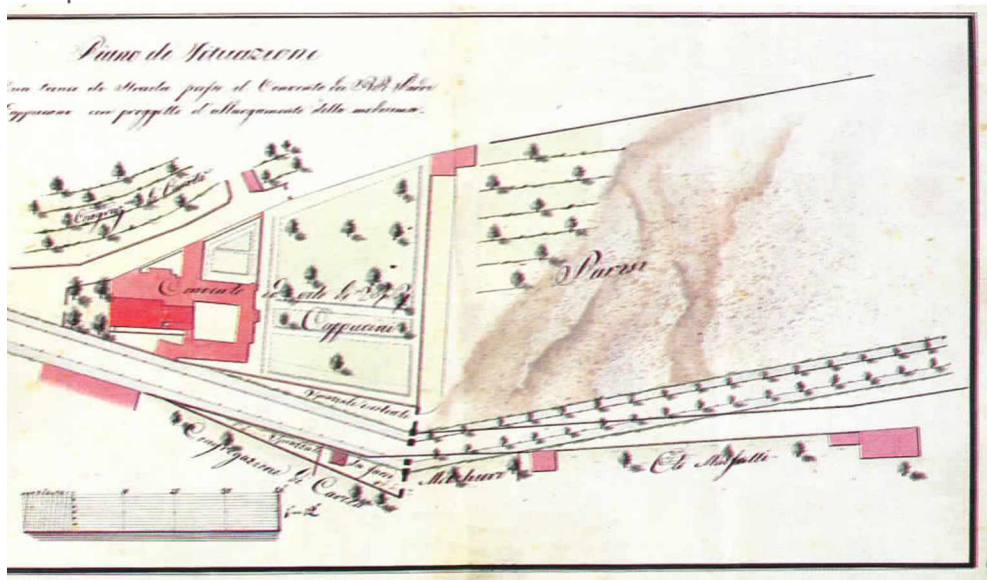
1592 il monastero viene soppresso con bolla firmata dal papa su istanza del cardinale Lodovico Madruzzo che pensava di utilizzarne i beni per erigere il nuovo seminario vescovile, secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino.

Appena cinque anni dopo, il complesso passa all'Ordine dei frati Cappuccini che, con una serie di atti tra il 1597 e il 1598 (la chiesa viene donata; il terreno viene invece acquistato), entrano in possesso «della parte del luogo del Seminario detto di S. Croce, intendendo la parte che è sotto la strada, cioè terreno, vigne e casamenti».

La dedicazione della chiesa avviene nel novembre del 1601.

Per Michelangelo Mariani che scrive «Trento con il sacro concilio» nel 1673 «la chiesa non è delle più piccole, ed è pulita con altare grande a pala di pittura, in titolo della croce, tra due campi che spiccano in basso, di figure a rilievo... Ogni anno il 3 maggio, che v'è indulgenza plenaria, si fa gran concorso in questa chiesa da tutta la città e anche di Ville con mercato pubblico. Per altro questo sito ha sempre frequenza, come posto sul passo imperiale e quando fosse popolato di fabbriche come vorria essere, sarebbe il più bel borgo della Città, e il più comodo, massime per le fiere... Vivono in questo convento 13 religiosi, col

Il complesso di Santa Croce in una mappa dell'800 conservata nell'Archivio del Comune di Trento (ACT, VII/128/1856).



solito di osservanza e di austerità. Non odono le confessioni, come li cappuccini in Germania; ma s'intendono con la Provincia d'Italia, dove perciò si riducono ai loro Capitoli. Coltivano una biblioteca ch'è florida di libri scielti e peregrini, per quanto vidi».

Le vicende successive del convento corrono parallele a quelle del Trentino.

Nel 1784 nel convento viene fissata la sede della nuova Provincia trentina di Santa Croce e dell'annesso studio teologico dei frati cappuccini.

La tempesta napoleonica coinvolge anche il convento di Santa Croce che passa allo Stato; nei locali viene aperta un'osteria, a quanto pare malfamata; i mobili vengono dispersi. Restituito all'Ordine nel 1814 – i frati di Santa Croce furono i primi religiosi a tornare nel Trentino – il convento appare in condizioni talmente disastrose che il chirurgo fiscale (oggi si direbbe, il medico comunale) Giuseppe Cainelli, lo definisce nel 1815 «male

costrutto e inservibile a qualunque altro uso e specialmente per ospedale militare».

Gli edifici sono tutti interrati per via dell'azione del Fersina, che tra il 1815 e il 1824 rompe per tre volte gli argini. Il Comune poi espropria gran parte dell'orto per la costruzione della nuova strada da porta Santa Croce verso sud.

Nel 1840 il Capitolo provinciale dei Cappuccini si decide a trasferire il convento in collina, alla Cervara, il che avviene tra quell'anno e il 1842. Il titolo di Santa Croce passa alla nuova chiesa dei Cappuccini che lo conserva anche dopo i bombardamenti dell'ultima guerra e con la parrocchia che viene eretta in questo dopoguerra. Del vecchio convento, i recenti restauri hanno riportato alla luce un'ala del chiostro e l'antica vera del pozzo, mentre la chiesa è stata trasformata in aula grande dell'ITC. L'altro braccio della sede dell'Istituto era stato adibito nel 1800 a convento delle suore che servivano l'ospedale e la sistemazione conserva un'aura conven-

tuale con il grande corridoio centrale sul quale si aprono le «celle» degli studi e delle biblioteche dell'Istituto Storico Italo-Germanico e dell'Istituto di Scienze Religiose. I libri «scielti e peregrini» sono tornati ad abitare il luogo con la grande biblioteca storica ricavata su due piani nel sottosuolo non più tormentato dall'acqua dell'alveo del Fersina spostato dove è attualmente da più di un secolo. La fiera di Santa Croce pure è stata spostata, ma la denominazione è rimasta nel nome della strada e ora è tornata ad imporsi nella nuova realtà culturale dell'ITC.

## Bibliografia

Nota: Le citazioni e i riferimenti sono stati tratti da Arcangelo Colonna, *I Frati Cappuccini a Trento da Borgo Santa Croce alla Collina della Cervara*, pubblicato dalla rivista «Civis» nel 1984; da Desiderio Reich, *Notizie e documenti intorno all'ordine dei Crociferi in Trento*, edito nel 1882; da Iginio Rogger, *Il governo spirituale della diocesi, sotto i vescovi Cristoforo e Ludovico Madruzzo*, edito nel 1965; da Iginio Rogger, *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae*, vol. I, 1983 e da Antonio Svaizer, *Lavori di restauro nella chiesa di Michele e S. Chiara*, apparso su «Studi Trentini» nel 1980.



Un'intervista a Riccardo Schweizer autore del grande affresco nel cortile dell'ITC

## Beethoven, Schiller, teologia e geometria

Sul muro che anonimamente divideva il cortile dell'Istituto dal Commissariato del Governo, il pittore Riccardo Schweizer – trentino, ma operante in Francia – ha realizzato un grande affresco di 75 metri quadrati che diventano addirittura 100 calcolando le superfici di contorno.

Schweizer vi ha lavorato materialmente dal 21 aprile al 19 giugno del 1986, ma andrebbero ricordati anche i mesi dedicati alla preparazione dei bozzetti e agli esperimenti tecnici su colori e calce.

Il pittore ha opportunamente pensato di individuare dei riferimenti simbolici agli Istituti di ricerca dell'ITC e nella composizione si riconoscono così i filoni dell'ITC.

Lasciamo descrivere questi segni a Riccardo Schweizer: «Per l'Istituto storico italo germanico ho scelto Beethoven con il manoscritto della nona sinfonia, le prime parole dell'inno alla gioia di Schiller «Freude - schöner», e Leonardo con un noto disegno di anatomia rappresentano questo settore.

Per la teologia: dai versi 114 al 120 del canto XXXIII del Paradiso di Dante «... ne la profonda e chiara sussistenza de l'alto lume parvermi

tre giri di tre colori e d'una contenenza... e 'l terzo pareo foco...» un grande sole e i tre cerchi dell'unità e trinità divina sovrastano Adamo ed Eva accanto all'albero. A fianco un angelo scende dal cielo portando con sé una parte dei tre cerchi.

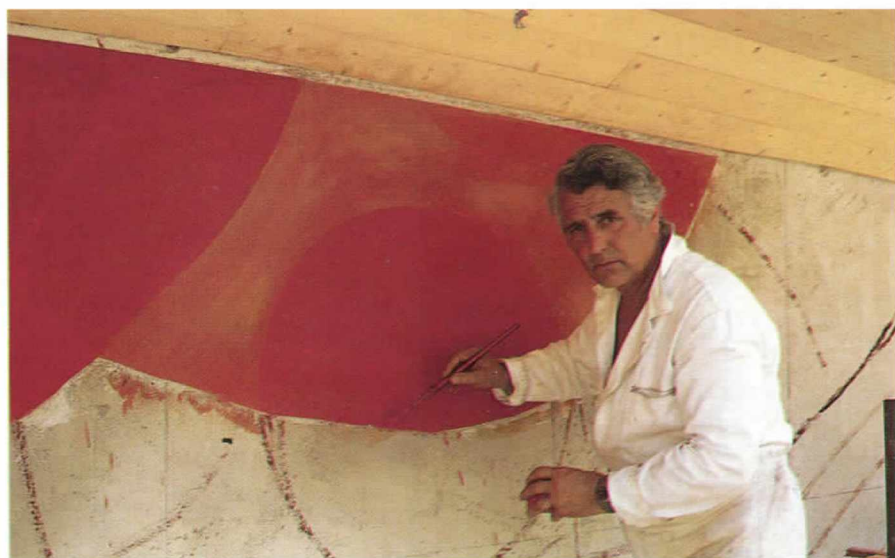
Per l'Intelligenza Artificiale infine: un punto diventa una linea, diventa un triangolo, un quadrato, un pentagono ecc. fino a forme complesse. Può essere il simbolo dell'intelligenza. Più in là un nucleo esplose e l'ultimo verso dell'inferno «... e quindi uscimmo a riveder le stelle» chiude la composizione.

Legano le tre zone, l'ambiente trentino di case e nature morte, e «nuvole con sembianze umane e astri e forze misteriose che solcano il cielo».

Tutto questo, riteniamo, era stato fissato, per così dire, preventivamente sul bozzetto.

«Ho realizzato molti bozzetti per ottenere quest'immagine. Ma la versione definitiva è la somma a memoria dei vari bozzetti.

Ho anche realizzato un bozzetto riassuntivo dei precedenti che però ho seguito solo in parte e a memoria.



Ho fatto anch'io spesso il cartone dell'affresco, ma questa volta ho voluto inventare sul posto per ottenere (spero di esserci riuscito) una maggiore intensità espressiva.

Confesso che ciò mi ha dato una grande tensione. Insomma la stanchezza (a volte paurosa) arrivava durante la meditazione davanti all'intonaco bianco».

Ad opera finita, è soddisfatto?

«Alla fine di ogni lavoro un buon artista vorrebbe naturalmente rifare tutto; vuol dire che le antenne sono rimaste vive fino alla fine, anche dopo la fine.

Il discorso sull'opera incomincia qui, altri devono farlo.

Anch'io potrei, ma non ora a caldo».

Pure noi, in questa sede, lasciamo ad altri un discorso critico, mentre ci pare giusto completare la descrizione ragionando assieme a Schweizer di qualche quesito tecnico.

«In mesi di esperimenti su colori, calce, sabbia, ho ottenuto un impasto molto scorrevole al pennello, e molto resistente alla scalfittura o graffio.

È composto di tre tipi di calce: un

Riccardo Schweizer pressoché al termine dell'opera che si svela ormai in tutta la sequenza.



terzo di dieci anni stagionata nel mio orto a Mezzano, un terzo di tre anni da un contadino di Feltre, un terzo di trent'anni da un altro contadino di Feltre, mescolate insieme e passate al setaccio di 0,001. A questa calce è stata aggiunta sabbia di frantoio della ditta Elga Diana della cava di Vela (Trento) passata al setaccio 0,001 lavata con acqua pura.

La malta è stata preparata per tempo e mescolata ogni giorno per molti giorni prima della messa in opera.

L'arricciato (il fondo grezzo) è stato realizzato con malta di sabbia lavata e calce spenta, a più strati, sul quale ho tracciato un grossolano disegno di massima».

Questo disegno è la cosiddetta sinopia, ma successivamente che tecniche sono state usate?

«La malta fina dell'affresco è stata applicata in due riprese: una rasatura qualche ora prima della stesura dello strato definitivo, ambedue solo sulla parte affrescabile in una giornata.

Su questa malta ho steso un leggero strato di calce (le tre insieme) per rendere più liscia e cristallina la superficie.

Durante e dopo la realizzazione l'affresco è stato bagnato con acqua pura per rallentare il processo di presa e dare alla calce la possibilità di espellere alla superficie i silicati che formano il vetrino tipico protettore dell'affresco.

Approfitto per dire che questa è la causa della durata dell'affresco, e non inesistenti assorbimenti del colore da parte dell'intonaco, principio che ogni manuale difende erroneamente».

Veniamo ai colori.

«Ho dipinto con colori puri, o miscugli di colori preventivamente sperimentati su calce pura.

Il lavoro è eseguito a paste e a velature a seconda del risultato che volevo ottenere. L'affresco non è stato realizzato con un procedimento semplice, ma a strati diversi, complessi e sovrapposti, spesso schiacciandolo con la cazzuola. Ho incominciato dall'estrema sinistra procedendo verso destra, a mezze giornate di lavoro. Ho adottato questo metodo per lavorare sempre su intonaco molto fresco, anche perché questo impasto aveva la tendenza ad asciugare in fretta.

Confesso, infine, che ho fatto anche una ginnastica di rallentamento per meditare di volta in volta sulla parte da dipingere».



# IL NUOVO COMPLESSO DELL'IRST A POVO

*di Giuseppe Manara*



**N**ell'ambito dello sviluppo dei propri programmi di ricerca, il Consiglio di Amministrazione dell'ITC decise nel febbraio del 1981 d'acquistare l'area sita a nord dell'esistente facoltà di Ingegneria, a Povo, area che ha un'estensione di mq. 25.256.

Su quest'area è stato previsto l'insediamento di un complesso da destinare alla ricerca scientifica e tecnologica dell'IRST; nell'ambito di questo programma edilizio è stato realizzato per ora un primo edificio con una superficie complessiva di mq. 3600 circa.

Nella progettazione del complesso sono state valutate le esigenze specifiche legate alle peculiarità del tipo di attività di ricerca che verrà svolta all'interno dello stesso; nel contempo si sono verificate analoghe esperienze, sia italiane sia straniere.

Analizzate le attività previste, sono state focalizzate alcune irrinunciabili caratteristiche di base:

- elevata modularità, sia a livello strutturale sia funzionale;
- possibilità di poter modificare anche strutturalmente l'edificio senza eccessivi oneri: modifiche rese necessarie dal mutare delle esigenze funzionali legate ai vari tipi di ricerca;
- agevole integrabilità della struttura nell'ambito dell'intero complesso;
- sviluppo accentuatamente orizzontale della struttura, sia per motivi funzionali che di inserimento nel contesto ambientale.

Per quanto concerne la prima esigenza, è ovvio che solo l'adozione di una struttura caratterizzata da un elevato grado di modularità può adeguarsi con flessibilità alle mutevoli esigenze funzionali, sia sotto l'aspetto distributivo, sia sotto quello impiantistico.

La possibilità di modifiche strutturali dell'edificio ha così comporta-



to l'adozione di una struttura metallica e di solai prefabbricati in calcestruzzo che possono essere modificati agevolmente.

L'esigenza inoltre di integrabilità della struttura in un futuro complesso più vasto, ha richiesto l'adozione di una volumetria che se da un lato doveva comunque soddisfare pratici requisiti funzionali, dall'altro poteva correttamente inserirsi nell'ambiente, costituendo il primo nucleo di un possibile insediamento futuro di notevoli dimensioni e complessità.

Lo sviluppo orizzontale, caratterizzante la struttura, nasce infine da imprescindibili esigenze funzionali legate alle particolari attività di ricerca che si dovranno svolgere all'interno e che richiedono una elevata possibilità di integrazione spaziale e funzionale, unita alla chiarezza dei percorsi sia verticali sia orizzontali.

## Descrizione del complesso

L'edificio ha una conformazione rettangolare e si articola su di un piano terreno e un seminterrato. All'interno sono stati previsti due patii che consentono di illuminare i passaggi e corridoi interni.

L'assetto distributivo dello spazio interno è caratterizzato dalla presenza di due corridoi principali intersecati da tre passaggi minori, tutti coperti da elementi modulari a tunnel trasparenti realizzati con doppia lastra di metacrilato.

L'adozione di questo particolare sistema di copertura è nata da esigenze architettoniche e funzionali: le prime, legate alla necessità di una forte caratterizzazione formale dell'intervento; le seconde im-



I corridoi interni coperti da elementi modulari a tunnel trasparenti realizzati con doppia lastra di metacrilato.

## IL NUOVO COMPLESSO DELL'IRST



to sostanzialmente dalla sua copertura caratterizzata dai tunnel e dalle cupole, mentre verso valle la struttura appare come sviluppantesi su di un solo livello, appoggiata ad un basamento (il piano seminterrato) rispetto al quale risulta però arretrata e dal quale si differenzia sostanzialmente sia nel rapporto vuoti e pieni, sia per la diversità dei materiali (alluminio invece che calcestruzzo faccia a vista).



### Assetto distributivo

Al piano terreno sono stati previsti una serie di studi per i vari ricercatori, nonché i laboratori per l'Intelligenza Artificiale, per la biomedica, l'elettronica, l'analisi delle superfici.

Vi trovano inoltre collocazione il centro elaborazione dati, le varie segreterie dei servizi, la biblioteca, la direzione, ed i vari servizi di supporto (centralino, ufficio fotocopie, ecc.).

Al piano seminterrato sono stati collocati i laboratori per le analisi termiche, la corrosione, quello

ponevano una soluzione che garantisca, in armonia con le prime, adeguati livelli di luminosità sia nei corridoi e passaggi, sia negli ambienti operativi veri e propri.

Tali elementi, inseriti in un contesto formale compatto, contribuiscono notevolmente a creare, rispetto alle soluzioni tradizionali, un diverso rapporto con l'esterno.

Infatti l'effetto che si è voluto ottenere è stato quello di creare uno spazio aperto sull'esterno e nel contempo segnalare un inequivocabile riferimento funzionale oltre che visivo.

Le stesse notevoli dimensioni del

tunnel, in particolare modo in altezza, legate alla trasparenza, volutamente leggermente attenuata, del materiale, riteniamo recuperino alla pura funzione contenuti qualitativi diversi legati ad un inconsueto rapporto visivo con l'esterno.

Per quanto riguarda l'inserimento ambientale dell'edificio, si è cercato di contenere lo sviluppo in altezza, compatibilmente con le esigenze funzionali, incassando, per quanto possibile, la struttura nel terreno, senza però modificare l'andamento naturale.

Di conseguenza, per chi proviene da Povo, l'edificio viene identifica-

Parte dei laboratori della divisione Scienza dei materiali; in particolare delle attrezzature per analisi di superfici.

chimico, fotografico e spettrografico, nonché i locali per depositi. È stata inoltre prevista una sala riunioni per 80 posti. In questo piano sono ubicate le centrali, termica e di condizionamento; quella elettrica è posta invece, assieme ai gruppi di continuità ed al gruppo elettrogeno, al piano interrato.

Sempre al piano seminterrato è stato previsto un garage per circa 50 macchine.

## Caratteristiche costruttive e funzionali

Nella progettazione è stato adottato uno schema costruttivo che ha previsto l'adozione di strutture in c.a. per il piano interrato e seminterrato, mentre per il piano terreno si è ricorsi a strutture metalliche, sia per soddisfare alle necessità di rapidità di esecuzione dell'opera sia per meglio soddisfare alle esigenze sopra ricordate.

Tutto l'edificio è stato progettato sulla base del modulo di 1.20 m. operante sui multipli e sottomultipli dello stesso.

La struttura metallica ad esempio è stata progettata su di una griglia di m. 9.60 x 9.60 e realizzata con pilastri di tipo HEB collegati a travi IPE, mediante bullonatura.

L'adozione della maglia consente una elevata flessibilità interna, in funzione delle diverse esigenze legate alle attività di studio e di ricerca.

Tutte le facciate esterne, nonché quelle verso i due giardini interni, sono state realizzate con il sistema costruttivo della «facciata ventilata» che, nel caso specifico, ha visto l'adozione di speciali pannelli di alluminio posti in opera su pannelli in calcestruzzo rivestiti con lastre in fibra di vetro; fra le due pareti così realizzate si è lasciata un'adeguata distanza onde con-



sentire la circolazione dell'aria. Questo sistema costruttivo contribuisce a garantire ottimali condizioni di benessere, sia estivo sia invernale.

I serramenti esterni sono stati previsti in alluminio ad interruzione di ponte termico, verniciati in blu, dotati di vetrate isolanti termo-acustiche a bassa emissività, con lastre esterne stratificate del tipo antisfondamento.

Le vetrate sono inoltre schermate, dal lato esterno, con tende in poliestere, del tipo a rullo.

Per quanto concerne le partizioni interne sono state generalmente previste in pannelli vetrati ciechi prefabbricati modulari, realizzati



Un altro particolare dei laboratori appena sistemati nel nuovo edificio.

## IL NUOVO COMPLESSO DELL'IRST



### I dati tecnici

**Hanno collaborato** alla realizzazione dell'opera:

- opere edili: impresa Garbari Italo S.p.a. (Trento);
- impianti riscaldamento e condizionamento: ditta Zorzi (Trento);
- impianti elettrici: Ditta Zeni (Spormaggiore, TN);
- pareti attrezzate interne: Ditta Citterio (Como) rappresentata dalla A.T.R. (Trento).

zazioni e bocchette, nei singoli ambienti; con analogo sistema, l'aria viziata viene ripresa ed espulsa all'esterno.

Quattro caldaie in sequenza, con bruciatore atmosferico di gas metano, forniscono l'apporto di calore invernale.

L'intero impianto è computerizzato.

Oltre a questi impianti sono stati previsti quelli per l'aria compressa e per l'azoto. Infine, oltre all'impianto per la trasformazione e la distribuzione per l'energia elettrica (M.T. e B.T.), dotato di gruppi di continuità e gruppo elettrogeno, è stato previsto un impianto telefonico con centrale elettronica collegato ad un sistema per la elaborazione e distribuzione dati.

Infine sono da menzionare l'impianto per il controllo accessi, controllo e gestione presenze, nonché quello anti-intrusione.

in truciolare, rivestiti con resine melaminiche.

La quasi totalità della pavimentazione del complesso è del tipo modulare sopra-elevato; ciò consente il passaggio di cavi, tubazioni, impianti in genere. Realizzato con elementi modulari rivestiti in cloruro di polivinile o moquette, consente una elevata flessibilità funzionale e costruttiva dell'intero complesso, al cui interno può essere modificato l'assetto distributivo in relazione alle mutate esigenze funzionali.

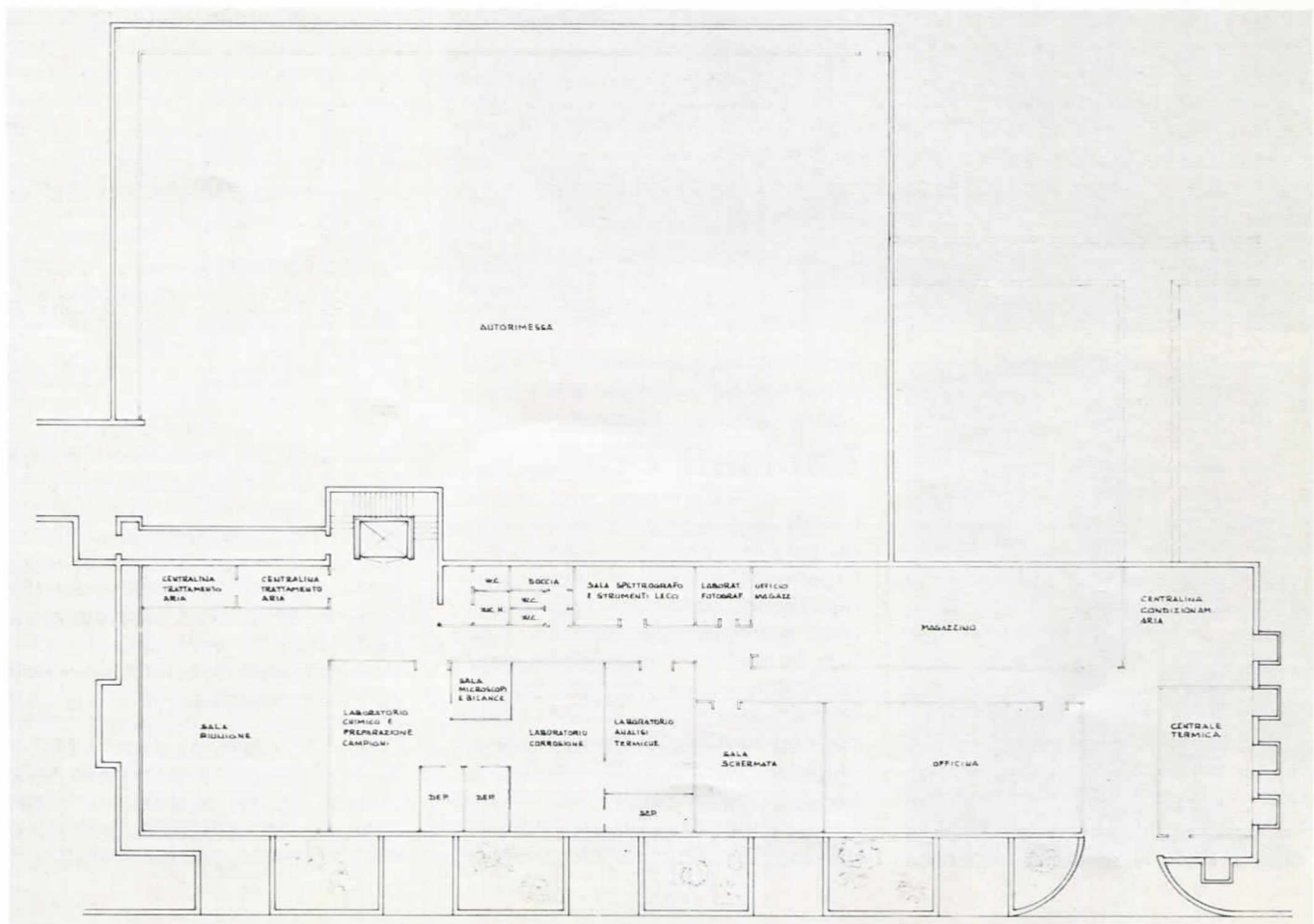
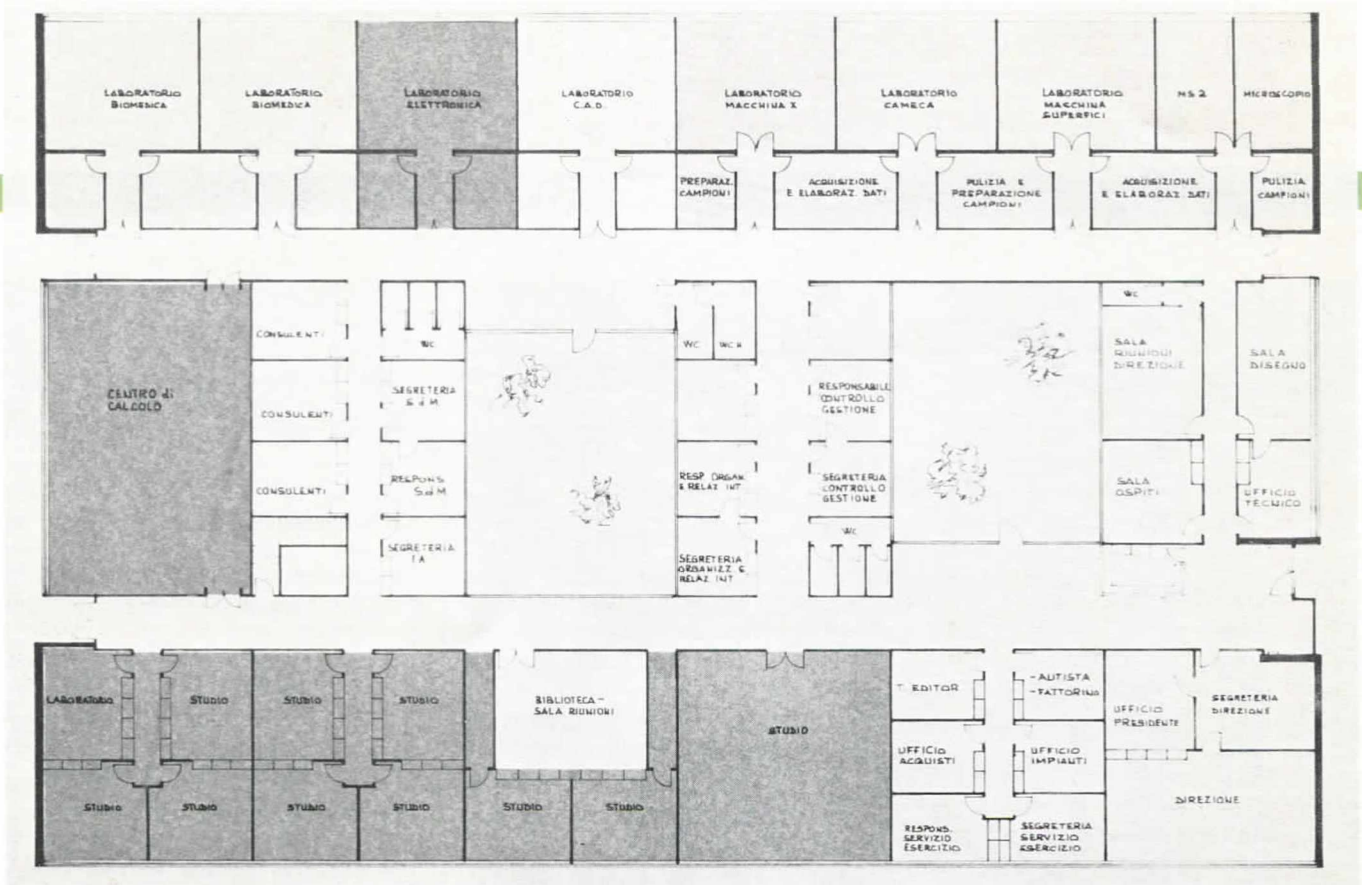
Quasi tutti i soffitti sono dotati di controsoffitto metallico o in fibra minerale al di sopra del quale sono collocate le varie reti di distri-

buzione dell'aria, nonché i corpi illuminanti ad incasso.

### Impiantistica

L'edificio è dotato di un impianto di riscaldamento, condizionamento, antincendio, oltre a quello, naturalmente, idrico-sanitario. I corpi di scambio termico sono costituiti da ventilconvettori che sopprimono al carico termico e frigorifero di base mentre il carico termico relativo al ricambio dell'aria ed al controllo dell'umidità è fornito da una centrale di trattamento per l'aria «primaria» che viene distribuita, mediante adeguate canaliz-

Le piante dei due piani dei laboratori IRST.





# La legge istitutiva dell'ITC

LEGGE PROVINCIALE 29 agosto 1962, n. 11

**Istituzione dell'«Istituto Trentino di Cultura»**

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

promulga

la seguente legge:

## Art. 1

È istituito, con sede in Trento, l'Istituto Trentino di Cultura.

Le norme sulle finalità, sulle strutture e sul funzionamento dell'Istituto sono fissate nello Statuto allegato alla presente legge.

## Art. 2

I bilanci preventivi dell'Istituto sono comunicati alla Giunta provinciale che, nei trenta giorni successivi al ricevimento, potrà annullarli in caso di gravi violazioni dei fini dell'Istituto, ovvero promuoverne, in ogni altro caso, il riesame con richiesta motivata.

In caso di riscontrata impossibilità di funzionamento degli organi dell'Istituto, la Giunta provinciale potrà disporre lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e nominare in sua vece una Commissione di tre membri, la quale dovrà provvedere all'ordinaria amministrazione dell'Istituto e promuovere, entro i tre mesi successivi alla sua nomina, la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione.

## Art. 3

Per il funzionamento dell'Istituto e delle sue iniziative, l'Istituto stesso può valersi di personale di assunzione diretta delle varie categorie, di personale messo a disposizione dalla Provincia di Trento, nonché di persone di volta in volta incaricate in considerazione della loro particolare competenza o rinomanza.

## Art. 4

Qualora risulti necessario, la Provincia di Trento è autorizzata a mettere a disposizione dell'Istituto un'apposita sede.

## Art. 5

La Provincia di Trento è autorizzata a versare all'Istituto di cui all'art. 1, la somma di Lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1962 e, per gli esercizi futuri, una somma, non inferiore a Lire 20 milioni, da determinarsi di anno in anno con legge di bilancio.

## Art. 6

*(Disposizione transitoria)*

In attesa della costituzione degli organi ordinari, il governo dell'Istituto è attribuito ad una Commissione di tre o cinque membri nominata dalla Giunta provinciale.

La commissione provvederà alla convocazione della prima assemblea entro sei mesi dalla data di insediamento della commissione medesima.

## Art. 7

All'onere di Lire 50.000.000, derivante dalla applicazione della presente legge, per l'esercizio finanziario 1962, si farà fronte con le seguenti variazioni:

### a) *in diminuzione:*

Art. 47: «Fondo stanziato per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso» da Lire 110.000.000 a Lire 70.000.000 con una diminuzione di L. 40.000.000

a) Art. 133: «Oneri per l'istruzione professionale» da Lire 850.000 a Lire 840.000 con una diminuzione di L. 10.000.000  
*Totale delle variazioni in diminuzione* L. 50.000.000

### b) *in aumento:*

Art. 118 bis (di nuova istituzione): «Contributo all'Istituto Trentino di Cultura in Trento» L. 50.000.000  
*Totale delle variazioni in aumento* L. 50.000.000

## Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

*Il Presidente della Giunta provinciale*  
KESSLER

Visto:

*Il Vice Commissario del Governo nella regione*

PUGLISI



# Lo statuto dell'ITC

## Art. 1

L'«Istituto Trentino di Cultura», avente sede in Trento, si propone di promuovere e favorire, nell'ambito della Provincia, lo sviluppo di ogni possibile iniziativa e attività di studio e di cultura con speciale riguardo alle tradizioni ed esigenze locali.

In particolare ha per scopo:

- di promuovere conferenze, lezioni e dibattiti di cultura generale o speciale;
- di fondare corsi di studi superiori per addestrare i giovani nelle discipline umanistiche e scientifiche;
- di istituire premi e concorsi culturali e organizzare mostre e rassegne;
- di organizzare congressi relativi ad argomenti ai quali il Trentino è particolarmente interessato;
- di istituire e favorire biblioteche e sale di lettura;
- di intraprendere e facilitare studi e pubblicazioni di qualsiasi genere, corrispondenti ai fini dell'Istituto.

## Art. 2

I soci dell'Istituto si distinguono in:

- soci fondatori;
- soci ordinari;
- soci aggregati.

Sono soci fondatori quegli enti o persone che contribuiscono con una quota annua non inferiore a Lire 20.000.000.

Sono soci ordinari quegli enti o persone il cui contributo annuo sia non inferiore a Lire 5.000.000.

Sono soci aggregati quegli enti o persone che contribuiscono con una quota associativa di almeno 250.000 Lire annue.

Le nuove associazioni sono deliberate dall'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione.

La perdita della qualità di socio è deliberata dalla Assemblea nei casi di mancato pagamento della quota sociale, di recesso e per gravi motivi di contrasto con le finalità dell'Istituto, questi ultimi da accertarsi da parte dell'Assemblea stessa con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto al voto, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

## Art. 3

Il patrimonio dell'Istituto è costituito dai beni mobili ed immobili, a qualsiasi titolo acquisiti.

Le rendite dell'Istituto sono costituite:

- dai frutti del patrimonio;
- dalle quote associative dei soci fondatori, ordinari ed aggregati;
- dai contributi straordinari dei soci, di persone ed enti;
- dai proventi delle pubblicazioni ed in genere dalle attività dell'Istituto;
- dalle tasse di iscrizione che il Consiglio di Amministrazione ritenesse di richiedere ai frequentatori dei corsi e delle conferenze dell'Istituto.

## Art. 4

Le somme eccedenti i bisogni ordinari saranno investite di regola in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato o assimilati a questi ultimi.

L'anno sociale e finanziario dell'Istituto decorre dal 1. gennaio al 31 dicembre.

## Art. 5

Sono organi dell'Istituto:

- l'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

## Art. 6

L'assemblea è composta dai legali rappresentanti dei soci fondatori, dei soci ordinari e dei soci aggregati, in regola con le quote associative. Vi hanno diritto di voto i legali rappresentanti dei soci fondatori e dei soci ordinari.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno per l'approvazione dei bilanci. Essa viene inoltre convocata quando se ne ravvisi la necessità o su richiesta motivata di almeno un quinto dei soci aventi diritto a voto.

L'Assemblea provvede:

- a) ad approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;
  - b) ad eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione ed i Revisori dei Conti di propria spettanza;
  - c) a deliberare le eventuali indennità da corrispondere agli amministratori ed ai revisori dei Conti;
  - d) a proporre eventuali modifiche dello Statuto.
- Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno la metà dei soci aventi diritto a voto, tranne nel caso di cui all'ultimo comma dell'art. 2.

#### Art. 7

L'Istituto è retto da un Consiglio di Amministrazione composto da:

- a) un consigliere ogni tre soci ordinari o frazione di tre, designato dall'Assemblea anche al di fuori del proprio seno. In ogni caso tali consiglieri non potranno superare il numero di tre;
- b) un consigliere per ogni socio fondatore diverso dalla Provincia di Trento, designato dall'ente contribuente;
- c) un numero di consiglieri pari a quelli designati a sensi delle precedenti lettere a) e b), nominati dalla Giunta provinciale.

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato in via ordinaria ogni sei mesi, dal Presidente, con preavviso scritto di cinque giorni. Il preavviso contiene l'ordine del giorno della seduta. Il Consiglio di Amministrazione è convocato in via straordinaria per iniziativa del presidente e a richiesta di un terzo dei consiglieri. Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti. Il Consiglio di Amministrazione delibera a maggioranza semplice dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Fatte salve le competenze dell'Assemblea, spetta al Consiglio di Amministrazione ogni attribuzione relativa al governo dell'Istituto. Esso delibera e regola lo svolgimento dell'attività annuale dell'Istituto, ne stabilisce l'organizzazione interna e quella delle diverse iniziative, nomina e dimette il personale, nonché provvede a quant'altro sia necessario per il raggiungimento degli scopi dell'Istituto.

Il Consiglio potrà delegare l'esecuzione di determinate proprie deliberazioni ad uno o più dei suoi membri. Il Consiglio potrà anche avvalersi di consulte tecniche.

#### Art. 8

Il Consiglio di Amministrazione elegge un Presidente e un Vicepresidente che durano in carica tre anni e possono essere rieletti. Il Presidente è scelto fra i rappresentanti della Giunta provinciale di Trento. Spetta al Presidente l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, nonché la gestione ordinaria nei limiti stabiliti con delibera di massima dal Consiglio di Amministrazione. Egli ha il potere di rappresentanza dell'Istituto. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento, e nelle materie eventualmente da lui delegate.

#### Art. 9

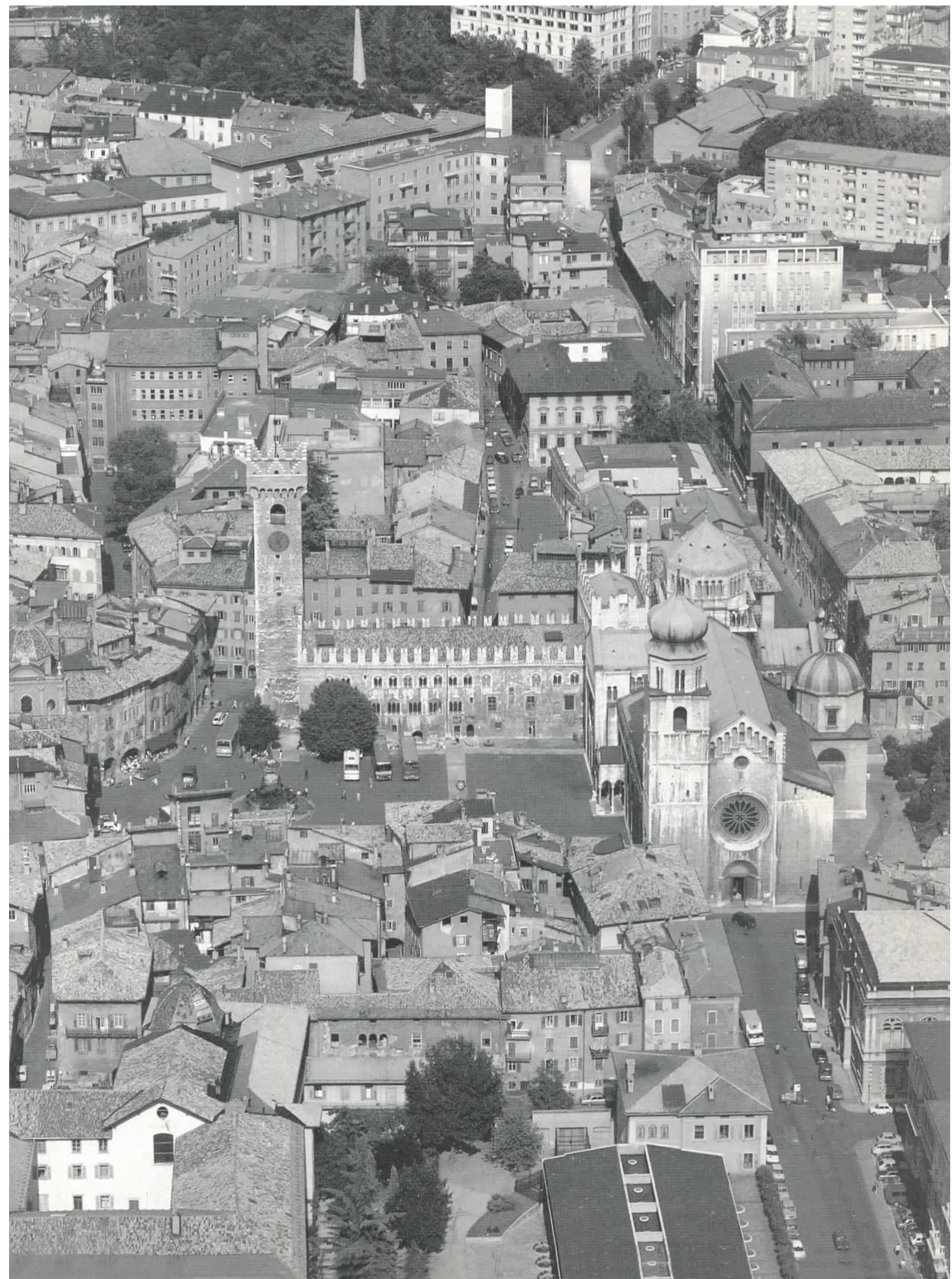
La cassa è affidata ad un tesoriere, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che potrà essere richiesto di idonea cauzione.

#### Art. 10

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri, di cui due di nomina dell'Assemblea e uno di nomina della Giunta provinciale. Il Collegio ha l'obbligo di esaminare il conto consuntivo e di riferire alla Assemblea. Copia della relazione e del consuntivo sono inviati alla Giunta provinciale. I revisori rimangono in carica per un biennio e possono essere confermati.

#### Art. 11

Nel caso in cui vengano meno tanti soci quanti rappresentano i due terzi del contributo annuale al funzionamento dell'Istituto, detratta la somma corrisposta dalla Provincia di Trento, la Giunta provinciale potrà disporre la messa in liquidazione dell'Istituto. Il patrimonio sarà amministrato da un commissario liquidatore nominato dalla Provincia, la quale assegnerà l'eventuale supero attivo ad uno o più enti con fini analoghi a quelli indicati nel presente Statuto.







# I SOCI DELL'ISTITUTO TRENINO DI CULTURA

## I SOCI SONO

### a) fondatori

(con quota annua non inferiore a L. 20 milioni)

Provincia Autonoma di Trento  
Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto  
Comune di Trento  
Banca di Trento e Bolzano  
Associazione Industriali della Provincia di Trento  
Comune di Rovereto  
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

### b) ordinari

(con quota annua non inferiore a L. 5 milioni):

Istituto di Credito Fondiario  
Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento  
Bacino imbrifero dell'Adige

### c) aggregati

(con quota non inferiore a L. 250 mila):

Istituto Trentino Alto Adige per Assicurazioni  
Banca Calderari

## IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Per il triennio 1985/87 il Consiglio di Amministrazione è formato da:

avv. Bruno Kessler, *presidente, senatore della Repubblica*  
rag. Fausto Gobbi, *vice presidente*  
dott. Tarcisio Andreolli, *assessore alla p.i. e alla cultura, Provincia autonoma di Trento*  
dott. Gianni Bazzanella, *presidente della Regione Trentino-Alto Adige*  
rag. Mimmo F. Cecconi, *industriale*  
dott. Marco Oreste Detassis, *presidente CCIAA, Trento*  
prof. Aldo Maurina, *docente*  
dott. Renzo Michelini, *sindaco di Rovereto*  
p.i. Riccardo Ricci, *assessore all'industria, Provincia autonoma di Trento*  
rag. Aimone Sordo, *vice presidente della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*  
avv. Dario Vettorazzi, *presidente della Banca di Trento e Bolzano*  
prof. Danilo Vettori, *presidente Accademia degli Agiati, Rovereto*  
prof. Claudio Visintainer, *assessore all'urbanistica del Comune di Trento*  
dott. Franco Zampini, *dirigente ENEA*

Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da:

rag. Ettore Buccella  
p.i. Aldo Degaudenz  
dott. Paolo Spagni

Responsabile servizi amministrativi ITC:

rag. Mario Tonini, *segretario del consiglio*

Relazioni pubbliche:

dott. Gianni Faustini.



## I COMITATI SCIENTIFICI

L'attività di ricerca dell'ITC si sviluppa attraverso l'Istituto Storico Italo Germanico, l'Istituto di Scienze Religiose, l'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica e il Centro Internazionale per la Ricerca Matematica.



fondato il 3-11-73

38100 TRENTO - VIA S. CROCE 77  
TEL. 0461/981617-981640

- prof. Adam Wandruszka, *prof. emerito di Storia austriaca, Università di Vienna* - presidente  
prof. Paolo Prodi, *prof. ord. di Storia moderna, Università di Trento* - segretario  
prof. Umberto Corsini, *prof. ord. di Storia del Risorgimento, Università di Venezia*  
prof. Reinhard Elze, *Direttore Istituto Storico Germanico di Roma*  
prof. Rudolf Lill, *prof. ord. di Storia contemporanea, Università di Karlsruhe*  
prof. Carlo Guido Mor, *prof. emerito di Storia del diritto, Università di Padova*  
prof. Josef Riedmann, *prof. ord. di Storia medievale, Università di Innsbruck*  
prof. Konrad Repgen, *prof. ord. di Storia moderna e contemporanea, Università di Bonn*  
prof. Iginio Rogger, *prof. di Storia della Chiesa e Liturgia, Seminario Teologico di Trento*  
prof. Pierangelo Schiera, *prof. ord. di Storia delle dottrine politiche, Università di Trento*  
prof. Heinrich Schmidinger, *prof. ord. di Storia medievale, Università di Salzburg*  
prof. Franco Valsecchi, *prof. emerito di Storia moderna, Università di Roma*



fondato il 29-12-75

38100 TRENTO - VIA S. CROCE 77  
TEL. 0461/981617-981640

- prof. Iginio Rogger, *prof. di Storia della Chiesa e Liturgia, Seminario teologico di Trento* - presidente  
prof. Giovanni Menestrina, *prof. di Italiano e Latino, Liceo Scientifico «Leonardo da Vinci»* - segretario  
prof. Wilhelm Egger, *prof. di Nuovo Testamento, Università di Innsbruck e Seminario teologico di Bressanone* - attualmente vescovo di Bolzano-Bressanone  
prof. Walter Kern, *prof. di Teologia fondamentale, Università di Innsbruck*  
prof. Josef Krejčí, *prof. di Antico Testamento, Seminario teologico di Trento*  
prof. Claudio Leonardi, *prof. ord. di Storia della letteratura latina medievale, Università di Firenze*  
prof. Germano Pellegrini, *teologo, Ministro provinciale dei PP. Francescani di Trento*  
prof. Luigi Sartori, *prof. di Teologia dogmatica, Facoltà teologica di Milano-Padova, Presidente dell'Associazione Teologica Italiana*  
dott. Sitia Sassudelli, *pubblicista*  
prof. Lorenzo Zani, *prof. di Nuovo Testamento, Seminario Teologico di Trento*



fondato il 11-7-78

38100 TRENTO - LOC. PANTÈ DI POVO  
TEL. 0461/810105-810481

- prof. Corrado Mencuccini - *prof. ord. di Fisica, Università La Sapienza di Roma* - presidente  
dott. Luigi Stringa - *Direttore dell'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica*  
prof. Antonio Borsellino - *prof. ord. di Biofisica, Istituto Sup. di Studi Avanzati di Trieste*  
prof. Vincenzo Lorenzelli - *prof. ord. di Chimica, Università di Genova*  
dott. Angelo Marino - *Direttore del Dipartimento di Tecnologie Intersectoriali di Base ENEA*  
prof. Giorgio Musso - *Responsabile Servizio Ricerca Centralizzata ELSAG, Genova*  
prof. Salvatore Nicosia - *prof. ord. di Automazione degli Impianti, Università di Roma II*  
prof. Emilio Picasso - *Direttore del progetto LEP CERN, Ginevra*  
prof. Carlo Rubbia - *Premio Nobel per la Fisica; Senior Research Scientist CERN, Ginevra; professore di fisica Harvard University, Cambridge, MA*  
dott. Franco Zampini - *Responsabile Unità di Coordinamento Ricerche di Sicurezza ENEA*



fondato il 21-9-76

38100 TRENTO - LOC. POVO  
TEL. 0461/810629-931136

- prof. Mario Miranda - *prof. ord. Analisi Matem., Università di Trento* - presidente  
prof. Antonio Bove - *prof. ord. Analisi Matem., Università di Bologna*  
prof. Giuseppe Da Prato - *prof. ord. Equazioni stocastiche, Scuola Normale Superiore Pisa*  
prof. Dionigi Galletto - *prof. ord. Fisica Matem., Università di Torino*  
prof. Francesco Gherardelli - *prof. ord. geom. algebrica, Università di Firenze*  
prof. Enrico Giusti - *prof. ord. Analisi Matem., Università di Firenze*  
prof. Mimmo Jannelli - *prof. ord. Equazioni stocastiche, Università di Trento*  
prof. Carlo Marchioro - *prof. ord. Fisica Matematica, Università di Roma*  
prof. Alessandro Silva - *prof. ord. Geometria, Università di Trento*  
prof. Giovanni Zacher - *prof. ord. Algebra, Università di Padova*



